

UFFICIALE
PER GLI ATTI
ARCIVESCOVILI
E DELLA CURIA

Rivista Diocesana Milanese





+ Fornitore Ufficiale Custodia di Terra Santa

*Fusione campane - Incastellature ammortizzate - Automazione campane - Orologi da torre
Orologi programmatori - Campanili elettronici - Sistemi di allontanamento volatili*

**Garbagnate Milanese (MI)
Rifusione campana maggiore
Peso Kg 2300 - Nota Sib - A.D. 2017**



**Basilica di San Babila - Milano
Impianto campanario AEI**



**Binago (VA)
Restauro orologi da torre - 2018**



***nuovi programmatori
serie PE2015***

A.E.I. di Perego & C. S.A.S. Via S. D'Acquisto, 1 - 20060 Pozzuolo Martesana (MI)
Tel +39 02 95359371 Fax +39 02 95357206 - info@aeiperego.com

www.aeiperego.it

INDICE

NOVEMBRE 2021

ATTI DEL PAPA

Elenco Documenti	911
------------------	-----

ATTI DELLA SANTA SEDE

Elenco Documenti	917
------------------	-----

ATTI DELLA CEI

Elenco Documenti	919
------------------	-----

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Lettere

LETTERA AGLI ANIMATORI MUSICALI DELLE CELEBRAZIONI Cantate, cantate al Signore!	921
---	-----

Pregchiere

PREGHIERA PER LE VITTIME DEGLI ABUSI Vieni, Spirito Santo! (Milano - Duomo, 18 novembre 2021)	927
--	-----

Messaggi

GIORNATA DIOCESANA CARITAS Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo (Milano, 7 novembre 2021)	928
--	-----

MESSAGGIO PER LA GIORNATA DIOCESANA PER «AVVENIRE»
«Avvenire» a servizio dell'umanesimo. Un invito alla resistenza
 (Milano, 14 novembre 2021) 929

Interventi

PASTORALE DELLA SALUTE.
 INCONTRO MINISTRI STRAORDINARI "CAUSA DELLA NOSTRA GIOIA"
«Gioisci ed esulta: io vengo ad abitare in mezzo a te» (Zc 2,14)
 (Milano - Casa Card. Ildefonso Schuster, 13 novembre 2021) 931

Omelie

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
Non sottovalutatevi: anche voi siete chiamati!
 (Milano - Duomo, 1 novembre 2021) 933

CELEBRAZIONE AL CIMITERO MONUMENTALE. FESTA DI OGNISSANTI.
Come sopportare l'insopportabile?
 (Milano - Cimitero Monumentale, 1 novembre 2021) 935

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI DELLE FORZE ARMATE
Al suono dell'ultima tromba
 (Milano, Basilica di S. Ambrogio, 2 novembre 2021) 937

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
Tutti saranno istruiti da Dio
 (Milano - Duomo, 2 novembre 2021) 938

SOLENNITÀ DI SAN CARLO BORROMEEO
**Avendo a cuore di conservare l'unità dello Spirito
 per mezzo del vincolo della pace**
 (Milano - Duomo, 4 novembre 2021) 940

ORDINAZIONI DIACONALI. CELEBRAZIONE VIGILIARE DELLA SOLENNITÀ DI CRISTO RE
L'altro invece...
 (Milano - Duomo, 6 novembre 2021) 942

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
La politica della speranza. «Come figli della luce»
 (Milano - Duomo, 14 novembre 2021) 944

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO
La politica della speranza. Città del sole
 (Milano - Duomo, 21 novembre 2021) 946

FAMIGLIA PAOLINI. MEMORIA B. GIACOMO ALBERIONE
Il limite e l'oltre
 (Cinisello Balsamo - Parrocchia di S. Martino, 26 novembre 2021) 948

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

La politica della speranza. Le persone

(Milano - Duomo, 28 novembre 2021) 950

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Lo scandalo e lo stupore

(Milano - Basilica di S. Simpliciano, 29 novembre 2021) 952

Visita Pastorale Diocesana

COMUNITÀ PASTORALE "ASCENSIONE DEL SIGNORE" IN MONZA

Che cosa abbiamo da dire a questa generazione?

(13-14 novembre 2021) 954

COMUNITÀ PASTORALE "MADONNA DELL'AIUTO" IN VILLASANTA

E così possiate progredire ancora di più

(27-28 novembre 2021) 956

Interventi sulla stampa

«Giovani, la Chiesa vi ascolta»

(Intervista a cura di Lorenzo Rosoli, «Avvenire»,
6 novembre 2021, pagg. 1 e 7) 958

Decreti

Decreto di nomina Collegio dei Consultori della Diocesi di Milano 961

**Decreto di modifica sede Parrocchia dei Santi Gervaso e Protaso
in Cortenova** 962

Decreto di nomina Consiglio Pastorale Diocesano (X mandato) 963

**Decreto di precisazione delle competenze previste
nell'Arcidiocesi di Milano nell'ambito della Tutela dei Minori** 968

**Decreto di nomina Consiglio per gli Affari Economici
della Diocesi di Milano** 971

PROVVEDIMENTI AL TEMPO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

**Nota circa l'obbligo di certificazione verde
per alcune attività negli oratori**
(Milano, 5 novembre 2021)

973

Comunicazione circa il periodo natalizio
(Milano, 29 novembre 2021)

975

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Diocesani 977

Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati 977

Altri incarichi 979

Rinunce 980

Ministri Ordinati defunti 980

Variazioni indirizzi e telefoni Ministri Ordinati 980

RIVISTA DIOCESANA MILANESE

Mensile della Diocesi di Milano

ANNO CXII - n° 9 - NOVEMBRE 2021 - ISSN 0394-XXXX

Direttore responsabile: Mons. Marino Mosconi

Comitato di Redazione:
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Rivista Diocesana Milanese
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Editore: ITL srl a socio unico
Presidente: Pierantonio Palermo
Via Antonio da Recanate, 1
20124 Milano
tel. 02.6713161

Abbonamento 2022
Italia € 40,00 - solo versione online € 20,00
Esteri € 80,00
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Stampa:
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 572 in data 25/10/1986
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 1, LO/MI
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

Chiuso in redazione il 21 dicembre 2021

GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall'Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt.16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l'interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

ATTI DEL PAPA

ANGELUS

- All'Angelus del 1° novembre, solennità di Tutti i Santi, Francesco si è soffermato su *Gioia e profezia della santità*, in «L'Osservatore Romano», 2 novembre 2021, p. 7.
- All'Angelus di domenica 7 novembre l'appello del Papa per il Corno d'Africa, teatro di un conflitto che ha provocato una grave crisi umanitaria: *L'Etiopia ritrovi la via pacifica del dialogo*, in «L'Osservatore Romano», 8 novembre 2021, p. 12.
- All'Angelus di domenica 14 novembre il Pontefice chiede di ascoltare il grido sul cambiamento climatico risuonato alla Cop26: *Agire subito con coraggio e lungimiranza*, in «L'Osservatore Romano», 15 novembre 2021, p. 11.
- In occasione della trentaseiesima Giornata mondiale della gioventù, il Papa all'Angelus di domenica 21 novembre ha auspicato che *I giovani siano protagonisti della missione della Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 22 novembre 2021, p. 11.
- Durante l'Angelus di domenica 28 novembre il Santo Padre ha espresso il proprio dolore per i morti nella Manica, ai confini della Bielorussia e nel Mediterraneo: *Per i migranti servono soluzioni che rispettino l'umanità*, in «L'Osservatore Romano», 29 novembre 2021, p. 11.

CATECHESI SETTIMANALI

- Il Papa prosegue le riflessioni sulla Lettera ai Galati: *Non giudicare ma farsi carico delle debolezze e dei pesi degli altri*, in «L'Osservatore Romano», 3 novembre 2021, pp. 2-3.
- Francesco conclude il ciclo di catechesi sulla Lettera ai Galati: *Nell'orizzonte della libertà cristiana*, in «L'Osservatore Romano», 10 novembre 2021, pp. 2-3.
- Il Santo Padre inaugura un nuovo ciclo di catechesi dedicate al santo patrono della Chiesa universale: *Con Giuseppe nelle periferie geografiche ed esistenziali del mondo*, in «L'Osservatore Romano», 17 novembre 2021, pp. 2-3.
- Proseguono le riflessioni del Pontefice sullo Sposo di Maria: *Protagonista discreto e nascosto nella storia della salvezza*, in «L'Osservatore Romano», 24 novembre 2021, pp. 2-3.

DISCORSI

- Nel pomeriggio di venerdì 5 novembre il Santo Padre ha inaugurato un nuovo spazio espositivo della Biblioteca apostolica vaticana: *Il mondo ha bisogno di nuove mappe di fraternità e di bellezza*, in «L'Osservatore Romano», 6 novembre 2021, p. 11.
- Il Pontefice si è rivolto alle famiglie riunite nell'associazione Retrouvaille, ricevute in udienza: *La crisi come opportunità che aiuta a crescere*, in «L'Osservatore Romano», 6 novembre 2021, p. 12.
- Papa Francesco si è rivolto ai partecipanti al convegno «Gli italiani in Europa e la missio-

- ne cristiana» promosso dalla Fondazione Migrantes della CEI: *La casa comune europea non va sfregiata da odio e pregiudizi*, in «L'Osservatore Romano», 11 novembre 2021, p. 8.
- Venerdì mattina 12 novembre il Vescovo di Roma ha compiuto un pellegrinaggio ad Assisi in preparazione alla Giornata mondiale dei poveri ed ha pronunciato un discorso durante l'incontro di preghiera e di testimonianza che si è svolto presso la basilica di Santa Maria degli Angeli: *È tempo di restituire la parola ai poveri*, in «L'Osservatore Romano», 12 novembre 2021, pp. 2-3.
 - Nel corso del medesimo pellegrinaggio il Santo Padre ha incontrato le clarisse del protomonastero di Santa Chiara: *Attente a non lasciar passare il Signore senza accorgervene*, in «L'Osservatore Romano», 13 novembre 2021, p. 11.
 - Il Pontefice ha ricevuto in udienza i membri della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI per il conferimento del Premio Ratzinger: *Per essere “cooperatores veritatis”*, in «L'Osservatore Romano», 13 novembre 2021, p. 9.
 - Il discorso di Francesco per il conferimento delle insegne di Cavaliere e Dama di Gran Croce dell'Ordine Piano ai giornalisti Philip Pulella e Valentina Alazraki: *Ascoltare, approfondire, raccontare*, in «L'Osservatore Romano», 13 novembre 2021, p. 12.
 - Il discorso del Papa al Capitolo generale dell'Ordine francescano secolare: *Con carità creativa tra le nuove forme di povertà*, in «L'Osservatore Romano», 15 novembre 2021, p. 12.
 - Il Sommo Pontefice ha ricevuto in udienza i membri dell'Accademia di Svezia, che assegna i Premi Nobel: *Il dialogo sociale via maestra per una nuova cultura*, in «L'Osservatore Romano», 19 novembre 2021, p. 8.
 - Il Santo Padre si è rivolto ai partecipanti alla conferenza internazionale promossa dalla Commissione vaticana Covid-19 del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale con la collaborazione della Missione permanente della Santa Sede presso la FAO: *La piaga del lavoro minorile è una lesione della dignità umana*, in «L'Osservatore Romano», 19 novembre 2021, p. 8.
 - Udienza alle Cooperatrici oblate missionarie dell'Immacolata: *Tra la gente comune per vivere la quotidianità*, in «L'Osservatore Romano», 20 novembre 2021, p. 11.
 - Papa Francesco ha ricevuto i rappresentanti della World Rom Organization e i componenti della “squadra del Papa – Fratelli tutti”: *Nella “squadra del Papa” non ci sono barriere*, in «L'Osservatore Romano», 20 novembre 2021, p. 12.
 - Il Pontefice ha ricevuto in udienza i partecipanti e gli organizzatori del Christmas Contest, promosso dalla Fondazione pontificia Gravissimum Educationis e dalle Missioni Don bosco Valdocco: *Il Natale non è evasione ma apertura del cuore alla gratuità*, in «L'Osservatore Romano», 22 novembre 2021, p. 12.
 - Nel cinquantesimo della morte di don Giacomo Alberione, il Pontefice ha ricevuto la famiglia religiosa fondata dal beato: *I mezzi di comunicazione “pulpito” dei Paolini*, in «L'Osservatore Romano», 25 novembre 2021, p. 12.
 - Nel pomeriggio di giovedì 25 novembre Francesco si è rivolto ai partecipanti al primo corso della scuola politica “Fratelli tutti”, che dopo 21 mesi di appuntamenti settimanali in classi virtuali a livello internazionale si sono ritrovati in presenza per tre giorni di incontro organizzato presso il Pontificio collegio internazionale Maria Mater Ecclesiae per iniziativa di Scholas Occurrentes: *No alla psicologia dell'indifferenza*, in «L'Osservatore Romano», 26 novembre 2021, p. 11.
 - Il Papa parla agli organizzatori del “Giavera festival”, manifestazione che si tiene a Giavera

del Montello (Diocesi di Treviso) nel segno dell'integrazione: *Non si possono chiudere gli occhi davanti alle torture dei migranti*, in «L'Osservatore Romano», 27 novembre 2021, p. 12.

LETTERE

- Il 27 ottobre il Santo Padre ha firmato una lettera inviata al prof. John J. DeGioia, presidente della Georgetown University, e a p. Antonio Spadaro, direttore della «Civiltà Cattolica», organizzatori del convegno «The culture of encounter: the future of intercultural and interreligious dialogue», in programma a Roma dall'8 al 9 novembre: *Cultura dell'incontro*, in «L'Osservatore Romano», 4 novembre 2021, p. 7.
- Il 9 novembre il Pontefice ha firmato una lettera indirizzata ai cattolici di Scozia, dove si tiene il summit delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici: *Un'occasione da non sprecare*, in «L'Osservatore Romano», 11 novembre 2021, p. 8.
- Il 29 ottobre è stata firmata la *Lettera del Papa al cardinale Mamberti* con la quale il porporato è stato nominato inviato speciale per presiedere la Messa che sarà celebrata il 27 novembre nella basilica di Koekelberg a Bruxelles, in occasione del 150° anniversario di fondazione dell'associazione Pro Petri Sede, in «L'Osservatore Romano», 20 novembre 2021, p. 10.
- Il 9 novembre papa Francesco ha firmato una lettera indirizzata al Forum Internazionale di Azione Cattolica per i 30 anni dell'associazione: *Fraternità e amicizia sociale per ricostruire un mondo ferito*, in «L'Osservatore Romano», 26 novembre 2021, p. 11.

MESSAGGI

- Il Cardinal Segretario di Stato Pietro Parolin ha inviato un messaggio al direttore generale della FAO, Qu Dongyu, in cui risuona il severo monito del Papa contro il lavoro minorile: *Un flagello che ferisce la dignità e limita il futuro dei bambini*, in «L'Osservatore Romano», 2 novembre 2021, p. 8.
- Il 21 ottobre il Pontefice ha firmato un messaggio inviato ai partecipanti ad un convegno sulla protezione dei minori: *Sradicare la cultura di morte che deriva da ogni forma di abuso*, in «L'Osservatore Romano», 4 novembre 2021, p. 8.
- Il Vescovo di Roma ha presieduto all'altare della Cattedra della Basilica vaticana una Messa in suffragio dei Cardinali e dei Vescovi defunti nel corso dell'anno: *L'arte di saper attendere il Signore*, in «L'Osservatore Romano», 4 novembre 2021, p. 8.
- Il 30 ottobre Francesco ha firmato un messaggio inviato ai partecipanti al quarto Forum di Parigi sulla pace, che si svolge dall'11 al 13 novembre: *Un impegno collettivo concreto per il disarmo integrale*, in «L'Osservatore Romano», 11 novembre 2021, p. 7.
- L'11 novembre il Papa ha firmato un messaggio indirizzato alla direttrice generale dell'UNESCO, Audrey Azoulay, che è stato letto dal Cardinal Segretario di Stato Pietro Parolin nel pomeriggio di venerdì 12 novembre in occasione dell'anniversario dell'organismo: *Costruire ponti attraverso l'educazione*, in «L'Osservatore Romano», 13 novembre 2021, p. 10.
- Nel pomeriggio di venerdì 12 novembre è stato trasmesso il videomessaggio che il Santo Padre ha inviato alla direttrice generale ed alla comunità di lavoro dell'UNESCO in occasione del 75° anniversario della sua fondazione: *A tutela del patrimonio culturale dell'umanità*, in «L'Osservatore Romano», 13 novembre 2021, p. 10.
- Nel primo pomeriggio di domenica 14 novembre è stato diffuso il videomessaggio del

Pontefice rivolto ai bisognosi legati all'organizzazione Fratello sulla pagina Facebook della stessa: *Nel cuore della Chiesa, non alla porta della Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 15 novembre 2021, p. 10.

- Il 7 novembre il Vescovo di Roma ha firmato un messaggio che è stato letto dal vicepresidente del Centro Astalli, padre Alessandro Manaresi, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica «Volti al futuro» allestita presso la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale: *Segni di speranza in un deserto di umanità*, in «L'Osservatore Romano», 16 novembre 2021, p. 8.
- Il 15 novembre papa Francesco ha firmato un messaggio indirizzato ai partecipanti all'incontro mondiale delle Commissioni giustizia e pace delle Conferenze episcopali, che si svolge il 17 ed il 18 in modalità online: *Coniugare la cura della casa comune con la fraternità e l'amicizia sociale*, in «L'Osservatore Romano», 17 novembre 2021, p. 8.
- Il Santo Padre ha inviato un videomessaggio alle partecipanti all'Assemblea generale della Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli: *Madri e sorelle dei poveri*, in «L'Osservatore Romano», 20 novembre 2021, p. 12.
- Domenica 21 novembre è stato diffuso il testo del messaggio firmato da Francesco il 15 ottobre e indirizzato ai partecipanti all'Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi in corso a Città del Messico: *Evitare che le differenze si trasformino in divisioni e polarizzazioni*, in «L'Osservatore Romano», 22 novembre 2021, p. 11.
- Videomessaggio rivolto dal Sommo Pontefice alla plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura: *Ritrovare il senso ed il valore dell'umano per affrontare le sfide del futuro*, in «L'Osservatore Romano», 23 novembre 2021, p. 8.
- Il 20 novembre il Papa ha firmato il messaggio per la Giornata internazionale delle persone con disabilità, che si svolgerà il 3 dicembre: *Piena cittadinanza nella società e nella Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 25 novembre 2021, pp. 10-11.
- Nella serata di giovedì 25 novembre è stato trasmesso un videomessaggio del Vescovo di Roma all'apertura dei lavori dell'11° Festival della Dottrina sociale della Chiesa, che si svolge a Verona fino a domenica 28: *Audacia, speranza, creatività, coraggio... e non buonismo*, in «L'Osservatore Romano», 26 novembre 2021, p. 10.
- In un videomessaggio a pochi giorni dalla partenza, il Santo Padre definisce il viaggio a Cipro ed in Grecia come un pellegrinaggio *Alle sorgenti della fraternità e dell'umanità*, in «L'Osservatore Romano», 27 novembre 2021, p. 12.
- In un messaggio a firma del Cardinal Segretario di Stato, Pietro Parolin, papa Francesco si rivolge ai partecipanti al 95° incontro delle Settimane Sociali di Francia: *I sogni diventano realtà quando sono condivisi*, in «L'Osservatore Romano», 27 novembre 2021, p. 12.
- Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, ha dato lettura attraverso un video del messaggio indirizzato dal Pontefice all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni in occasione del suo 70° anniversario: *Non si possono sfruttare sofferenze e disperazione per fini politici*, in «L'Osservatore Romano», 29 novembre 2021, p. 12.
- Nel messaggio al patriarca Bartolomeo per la festa di sant'Andrea il Papa rilancia l'impegno ecumenico: *È mia speranza che ortodossi e cattolici lavorino sempre più insieme*, in «L'Osservatore Romano», 30 novembre 2021, p. 7.

MOTU PROPRIO

- Con Lettera apostolica in forma di motu proprio firmata il 17 novembre, il Sommo Pontefice istituisce una *Commissione pontificia di verifica ed applicazione del motu proprio «Mitis Iudex»* nelle Chiese d'Italia, in «L'Osservatore Romano», 26 novembre 2021, p. 9.

OMELIE

- L'appello di papa Francesco durante la Messa celebrata al Cimitero militare francese: *Si fermino i fabbricanti di armi*, in «L'Osservatore Romano», 2 novembre 2021, p. 8.
- Il Pontefice ha celebrato la Messa al Policlinico Gemelli per il 60° anniversario dell'inaugurazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: *Appassionarsi all'uomo che soffre*, in «L'Osservatore Romano», 5 novembre 2021, pp. 2-3.
- Domenica 14 novembre il Santo Padre ha presieduto nella basilica vaticana la Celebrazione Eucaristica in occasione della quinta Giornata mondiale dei poveri: *Risanare il dolore di oggi per nutrire la speranza di domani*, in «L'Osservatore Romano», 15 novembre 2021, p. 10.
- Domenica 21 novembre, solennità di Cristo Re, il Papa ha celebrato la Messa con i giovani per la 36ª Giornata mondiale della gioventù: *Sognatori e costruttori in mezzo alle macerie del mondo*, in «L'Osservatore Romano», 22 novembre 2021, p. 12.

ATTI DELLA SANTA SEDE

- Dichiarazione della Santa Sede sulla conferenza sul clima: *Le decisioni della Cop26 rispondano veramente al grido della Terra e dei poveri*, in «L'Osservatore Romano», 12 novembre 2021, p. 4.
- Il cardinal Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ha diffuso un messaggio in vista della Giornata mondiale della pesca, che si celebra domenica 21 novembre: *Difendere i pescatori da abusi e sfruttamento*, in «L'Osservatore Romano», 19 novembre 2021, p. 7.
- Nota della Pontificia Accademia per la Vita: *L'accompagnamento come risposta alla sofferenza*, in «L'Osservatore Romano», 24 novembre 2021, p. 7.

ATTI DELLA CEI

- Martedì 23 novembre il cardinal Gualtiero Bassetti, presidente della CEI, ha tenuto l'introduzione ai lavori della 75ª Assemblea generale straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana: *Nessuno si senta accessorio. Ogni credente è protagonista*, in «Avvenire», 24 novembre 2021, pp. 4-5.
- Dal 22 al 25 novembre si è svolta la 75ª Assemblea generale straordinaria della CEI: *Camminare insieme, sfida che si rinnova*, in «Avvenire», 26 novembre 2021, p. 15.

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

LETTERA AGLI ANIMATORI MUSICALI DELLE CELEBRAZIONI

Cantate, cantate al Signore!

Carissima,
Carissimo,

desidero ringraziarti per il servizio che offri alla celebrazione liturgica della tua comunità con il canto e la musica.

La liturgia senza canti diventa una monotonia di parola: il mistero grande di Dio e della Pasqua di Gesù si offre anche in una liturgia unicamente parlata, anche in un'assemblea dispersa e depressa. Ma il mistero comunica una gioia che domanda di farsi canto, musica, danza, sorrisi, abbracci. Perciò la gioia è un po' compressa e velata quando le cautele impongono distanze, la trascuratezza non predispone un canto, l'incompetenza e l'improvvisazione diventano suoni scombinati.

1. La riconoscenza

Perciò desidero esprimere la mia riconoscenza a coloro che, come te, partecipano alla celebrazione, la animano e la rendono solenne con il canto e la musica.

A te piace cantare nel coro durante le celebrazioni delle grandi feste della comunità cristiana. Le voci si uniscono e uniscono le persone: prima di un effetto musicale si trasmette una testimonianza corale. La prima condizione per cantare insieme è proprio quella di stare volentieri insieme. La stima vicendevole è una forma di nobiltà d'animo che rende più semplice affrontare l'impegno di imparare, di provare e riprovare, di gioire insieme dell'effetto di una buona esecuzione. La stima per il direttore del coro è la condizione necessaria per rendere anche le prove un momento apprezzabile per un servizio migliore.

Esprimo la mia riconoscenza perché sono consapevole dell'aiuto che il coro e gli strumenti musicali offrono alla preghiera, al clima gioioso delle celebrazioni delle feste, all'atmosfera di riflessione nelle celebrazioni dei lutti della comunità.

A te piace cantare nel coro, ma canti anche nelle celebrazioni feriali, quando il coro non c'è; favorire il canto dell'assemblea nella quotidianità aiuta a

rendere solenne ogni celebrazione e favorisce la possibilità che ogni fedele sia aiutato a *gustare e vedere quanto è buono il Signore* (cfr. *Sal* 33[34],9). Perciò ringrazio te, gli altri coristi, l'organista, il gruppo liturgico: l'animazione ordinaria della liturgia riconosce che ogni celebrazione rende partecipi di tutto il mistero pasquale e che la gioia non è riservata ai momenti di particolare solennità per quello che si celebra, per la presenza del Vescovo, per la ricorrenza dell'anniversario del parroco o per le Cresime dei nostri ragazzi.

Come te, anch'io apprezzo che insieme con il canto ci sia la musica: l'organo che accompagna, la tromba che annuncia l'Alleluia, la chitarra che arpeggia con finezza il salmo e il flauto che fa da sottofondo a un momento di silenzio. Perciò ringrazio tutti coloro che si prendono cura dell'organo affinché sia mantenuto in efficienza, coloro che sono disponibili a eseguire con gli strumenti adatti un servizio all'esultanza, alla meditazione, al canto dell'assemblea e del coro.

2. Possiamo fare meglio

Insieme a tanta gratitudine devo anche esprimere un auspicio e alcune raccomandazioni. Infatti sono convinto che possiamo e dobbiamo avere maggiore cura dell'animazione delle celebrazioni, perché la preghiera sia più intensa, partecipata, corale.

La cura per il canto dell'assemblea: animazione e repertorio

La celebrazione non è uno spettacolo da vedere né un concerto al quale assistere. Si celebrano i santi misteri perché tutto il popolo diventi un cuore solo e un'anima sola, confermi l'alleanza con il Signore, accolga i doni di Dio e senta quella pienezza di gioia che il nostro padre Ambrogio, in uno dei suoi magnifici inni, chiama la *sobria ebrezza dello Spirito*¹.

Ritengo che sia necessario rinnovare e precisare l'attenzione perché l'assemblea tutta intera partecipi alla celebrazione, suscitando nei fedeli il desiderio di lasciarsi radunare, favorendo il silenzio contemplativo, incentivando la varietà dei generi del canto e delle forme musicali per esprimere, di volta in volta, la gamma di sentimenti e di atteggiamenti che il libro liturgico propone di accogliere (il carattere festoso e acclamatorio dell'Alleluia o del Mistero della Fede, ad esempio, non può avere lo stesso *colore* meditativo di un salmo di supplica).

A me sembra che il livello di partecipazione al canto della gente sia, a volte, da migliorare e che, non di rado, molta gente non canti.

È opportuno che ogni comunità, in particolare il gruppo liturgico, si interroghi anche su questo aspetto per non consentire all'inerzia di coprire con un grigiore noioso il momento in cui Dio è presente come in un rovetto che arde e che vuole suscitare ardore. Propongo, come conversione concreta per le nostre

¹ Inno domenicale delle lodi ambrosiane, *Splendor paternae gloriae*.

comunità, che la scelta dei canti – così come l’alternanza di parole e silenzi, come pure le modalità di accoglienza e di partecipazione della gente – non sia mai delegata a una sola persona ma, attraverso un metodo che non renda troppo gravosi i tempi di lavoro, possa essere il risultato della collaborazione del gruppo liturgico, in cui è bene che confluiscono persone con incarichi e sensibilità differenti.

Il gruppo liturgico

Perché il gruppo liturgico, non solo si interroghi ma anche curi di rimediare, se necessario, alla situazione, è però importante che sia presente qualcuno che abbia competenze e abilità specifiche maturate con l’esperienza e la formazione continua: non solo quello che l’ha sempre fatto e che rischia di difendere la prassi come se fosse intoccabile; non solo quello che dice: «Tanto io sono stonato», come se fosse un argomento per rassegnarsi alla mediocrità; non solo il prete che sostiene: «Io non ho tempo e non me ne intendo», come se fosse un motivo per non fare niente, perché “se il prete non vuole, non c’è niente da fare!”.

A proposito di gruppo liturgico, ti anticipo che il Servizio per la Pastorale liturgica ha previsto per il 14 maggio 2022 un convegno per i responsabili della liturgia nelle comunità. Ci sarò anch’io.

Gli animatori del canto dell’assemblea

La proposta di formare animatori del canto dell’assemblea che la Diocesi ha avviato con i corsi *Te Laudamus* offre un’occasione da non perdere per acquisire qualche competenza e favorire uno stile comune nelle diverse comunità della Diocesi. Ringrazio quei presbiteri e quelle comunità che hanno incentivato la partecipazione di qualcuno dei propri operatori liturgico-musicali, anche coprendo le spese di corsi e iniziative di formazione.

Un primo frutto che mi aspetto da queste proposte formative è che in ogni comunità siano presenti persone in grado di dirigere il canto dell’assemblea. Evidentemente non è necessario essere direttori diplomati, ma neppure si può immaginare che si possa offrire questo servizio senza una preparazione.

Le prove di canto

L’animatore del canto dell’assemblea dovrà essere incoraggiato non solo a esporsi davanti all’assemblea radunata per compiere quei gesti che conducono il canto, ma anche a proporre canti e correttivi all’esecuzione. Qualche minuto di “prove di canto” prima di una celebrazione non è tempo perso, se aiuta ad apprezzare il canto da eseguire e a cantare meglio.

Il repertorio

Questo tempo per le “prove di canto” consente anche di imparare qualche nuovo canto e di arricchire il repertorio.

A me sembra che si debba affrontare il tema del repertorio per i canti delle

assemblee liturgiche. Spesso – mi pare – si vive di ripetizione dei “soliti canti”: i voluminosi repertori messi a disposizione dell’assemblea sono un elemento decorativo per le panche piuttosto che un sussidio per cantare: «Tanto sono sempre quelli, li so a memoria!». Talvolta sono eseguiti dei canti che solo un coro può cantare per la complessità del testo o della musica. Talora sono eseguiti dei canti che neppure il coro può cantare per una forma ritmica che li rende impraticabili.

La proposta del Servizio per la Pastorale liturgica – attraverso il foglietto “Celebriamo la Santa Messa” e il materiale pubblicato sul sito diocesano – può essere un buon punto di partenza per aggiornare il repertorio e riscoprire lo stupore del *canto nuovo* anche in melodie già conosciute. Mi viene spontaneo rivolgere un pensiero di gratitudine a don Giancarlo Boretti che, con la sua presenza discreta in Duomo e l’umile operosità per tutta la nostra diocesi, ha dato vita a composizioni vocali che ancora oggi danno vigore al nostro celebrare cantando.

3. La corale, il coretto, gli strumenti per l’assemblea che celebra

In molte comunità sono presenti persone come te, che sono contente di cantare nel coro e sono fiere di eseguire un repertorio di canti che hanno una lunga storia, che portano la firma di famosi maestri, che impegnano perché l’esecuzione sia accurata. Si deve riconoscere che è un servizio prezioso e custodisce un patrimonio che non deve essere disperso.

In molte comunità è presente anche quello che si chiama “coretto”, “coro dei giovani” per distinguerlo dalla corale di cui tu fai parte. Anche questo coretto offre un servizio prezioso e può coinvolgere persone di diversa età e sensibilità.

Ritengo che sia opportuno richiamare alcuni aspetti perché sempre si offra un servizio utile per la preghiera della gente.

In primo luogo, invito a *evitare contenziosi*. In campo musicale sono legittime preferenze e differenze di sensibilità e di gusti. Le differenze, però, non possono essere un motivo per discutere fino a litigare o per disprezzare gli altri rivendicando il proprio punto di vista. Neppure si potrà accampare il cantare come un privilegio per escludere: «A questa Messa cantiamo noi!», dice il maestro della corale; «E perché non cantiamo noi, invece?», replica l’animatore del coretto. Mi permetto di alludere a scenette un po’ caricaturali (che non succedono da nessuna parte) solo per suggerire una cura per un adeguato calendario, per una costante condivisione e per una ricerca di possibile integrazione.

In secondo luogo, invito a *evitare fossilizzazioni*. Mi sembra di rilevare che talora cori e coretti diventino fossili. Si cristallizzano nel momento originario e per anni le stesse persone ripetono gli stessi canti e continuano a chiamare “il coro dei giovani” un gruppo di fedeli che hanno in media cinquant’anni. È necessario aver cura che persone nuove siano inserite e che canti diversi siano proposti, non per “cambiare tutto”, ma per essere vivi.

In terzo luogo, invito a *evitare stranezze*. Il gusto della novità o le preferenze particolari di un prete o di un maestro possono indurre a introdurre non le novità desiderabili e sapienti, ma le stranezze bizzarre che invece di aiutare a pregare favoriscono la distrazione. È necessario un attento discernimento per interpretare come il canto e la musica aiutino la celebrazione e il suo portare frutto nella vita delle persone e della comunità. La presenza di fratelli e sorelle provenienti da altri Paesi del mondo e da altre culture incoraggia a introdurre nelle celebrazioni le forme espressive di altri popoli.

La “Chiesa dalle genti” deve essere la casa in cui tutti si sentono nella loro Chiesa a celebrare l’unico Signore. Quindi strumenti, lingue, musiche e danze che non sono tradizionali nelle nostre comunità possono essere introdotti perché sono tradizionali di altri popoli. Allo stesso tempo, il canto ambrosiano, ben vivente in alcune realtà diocesane che lo studiano e praticano attivamente (la Cappella musicale della cattedrale, il PIAMS – Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, le Romite ambrosiane, alcune realtà corali...), risulta una fonte preziosa di spiritualità e, in determinati contesti e situazioni, accessibile al canto dei fedeli (per le antifone più semplici e gli inni) o al loro ascolto attivo (anche in celebrazioni al di fuori della Messa).

4. Il canto per la celebrazione e per la preghiera

La frase spesso ripetuta “chi canta (bene) prega due volte” a me – e forse anche a te – non sembra così ovvia, anche se è attribuita a un grande maestro come Agostino, ammiratore di Ambrogio che introdusse a Milano il canto del popolo nella liturgia.

Il canto è un’espressione che unisce emozione e tecnica, poesia e musica, fede personale ed espressione comunitaria, ma può anche essere distrazione, disturbo, esibizione. Non avviene per un automatismo che il canto sia preghiera, come nulla è scontato nella vita dello Spirito: neppure il silenzio è automaticamente preghiera, neppure la lettura delle preghiere, neppure lo sguardo al Crocifisso o a una immagine sacra.

Perché il canto diventi preghiera, per chi canta e per chi ascolta, è necessario che ci siano una formazione e la cura per le condizioni.

Talora – l’avrai sperimentato anche tu – per predisporre a cantare, prendere posizione, sistemare gli spartiti, la proclamazione della prima lettura della Messa, la conclusione dell’omelia e persino il gesto dell’elevazione sfuggono totalmente. Talora si è così concentrati sull’esecuzione che non si colgono per niente l’intensità e la bellezza delle parole che si cantano. Quando poi si canta male, non solo si irrita il maestro, ma si favorisce la distrazione di tutti e la preghiera, cioè il rapporto credente con il Signore presente, si perde totalmente.

È dunque necessario che le singole persone, le assemblee nel loro insieme, così come i coristi e i musicisti siano aiutati a coltivare l’attenzione, il senso della presenza di Dio, la comprensione dell’azione liturgica, perché anche il canto sia preghiera e aiuti a pregare.

Non ti nascondo che mi sta a cuore la preghiera della comunità soprattutto durante l'azione liturgica vissuta consapevolmente e attivamente. L'avrai certamente capito da quanto ti ho scritto. Mi sta a cuore, però, anche il tuo cammino spirituale. Sono convinto che dalla tua spiritualità nascerà un servizio ancora più generoso, paziente e fecondo. Per questo ti suggerisco di prepararti con la preghiera: prega con gli stessi testi che proporrà, ascolta, nel silenzio, la musica che condividerai. Recupera per la tua spiritualità il senso profondo della comunione che è ascolto, stupore, pazienza, dono incondizionato. Ama il servizio che offri senza cercare il protagonismo o la gratificazione. Forse vorresti essere ringraziato più frequentemente. Anche se il parroco si dimentica di ringraziare te e il coro, sappi che il Signore vede tutto, apprezza il tuo canto e scrive sempre sul libro buono della tua vita. Il tuo servizio plasmerà in te l'uomo spirituale che in tutto è gestito dall'amore di Cristo e, negli altri appuntamenti della tua esistenza, porterai la melodia di chi gioisce per la presenza del Signore.

Conclusioni

L'argomento della musica sacra, della musica nella liturgia, del canto corale e assembleare sono stati oggetto di molti studi, discussioni, polemiche: evidentemente non voglio aggiungere parole a parole, ma solo incoraggiare a una ripresa del tema per lo scopo irrinunciabile di animare la preghiera della comunità.

La pratica della musica sacra, della musica nella liturgia, del canto corale e assembleare hanno portato frutti meravigliosi di arte, spiritualità, poesia, santità. L'immenso patrimonio non deve andare disperso e neppure essere così ingombrante da impedire che ancora si compongano testi e musiche per le celebrazioni della comunità. Io non posso che esprimere ammirazione e incoraggiamento a chi si fa carico di proposte formative, di composizioni musicali e poetiche che aiutino a pregare.

Lo scopo di questo mio scritto è quello di ringraziarti, di incoraggiarti a continuare il tuo servizio nel coro e nell'animazione musicale dell'assemblea liturgica e di trarre vantaggio dalle proposte formative della nostra Diocesi.

Invoco per te e per tutti i coristi, i musicisti, gli animatori liturgici ogni benedizione di Dio.

Milano, 22 novembre 2021, *Festa di Santa Cecilia*

† *Mario Delpini*
Arcivescovo di Milano

PREGHIERA PER LE VITTIME DEGLI ABUSI

Vieni, Spirito Santo!

(Milano - Duomo, 18 novembre 2021)

«Mandi il tuo spirito e rinnovi la faccia della terra» (Sal 104,30)

Invochiamo lo Spirito che scenda nel cuore di chi soffre e sia medicina per le ferite. L'abuso sui piccoli, sui minori, sui fragili è un dramma che lascia ferite profonde, forse inguaribili; le vittime di abusi sono ferite nella loro più profonda intimità, nella stima di sé, nella fiducia nella vita, nella spontanea aspettativa di ricevere bene dagli adulti che stanno vicini. Le vittime degli abusi sono ragazzi e ragazze, uomini e donne che invocano la guarigione da queste intime e irreparabili ferite. Invochiamo lo Spirito che rinnovi, consoli, infonda nuova speranza, doni pace.

Invochiamo lo Spirito perché il male subito non induca alla disperazione sulla possibilità del bene, sulla capacità di amare, sulla promessa che la vita si compia nell'amare e nell'essere amati.

Invochiamo lo Spirito perché il male subito non alimenti rabbia che diventi motivo di altra violenza e di altro male.

Invochiamo lo Spirito che scenda nelle tenebre di chi fa del male, degli adulti che hanno la responsabilità di curarsi dei piccoli che si fidano di loro, familiari, educatori, uomini e donne di Chiesa. Scenda lo Spirito perché si rendano conto del male compiuto, perché se ne pentano e facciano penitenza, perché sentano il dovere di riparare, di risarcire. Scenda in loro lo Spirito perché avendo fatto tanto male vivano la loro vita come missione di riparazione e di intercessione.

Invochiamo lo Spirito che scenda nelle istituzioni che hanno la responsabilità di formare gli educatori, di creare le condizioni che mettano i minori e le persone fragili al sicuro dal pericolo di ogni genere di abuso. Invochiamo lo Spirito che illumini la nostra Chiesa. Ci insegni le vie per prenderci cura delle vittime degli abusi perché nessuno si senta abbandonato. Ci ispiri a rendere sempre più adeguati gli strumenti di formazione e prevenzione che nella nostra Diocesi prendono forma più precisa e articolata, come oggi rendiamo noto con il comunicato pubblicato dal nostro Ufficio comunicazioni sociali.

Invochiamo lo Spirito che rinnovi la faccia della terra e renda rassicurante e desiderabile vivere nella nostra Chiesa, nella nostra società, sul nostro pianeta. Invochiamo lo Spirito perché con sapienza e forza contrastiamo ogni genere di abuso in ogni comunità e in ogni espressione della vita familiare, sociale, ecclesiale.

Invochiamo lo Spirito perché le vittime degli abusi ricevano consolazione e incoraggiamento anche dalle nostre manifestazioni di vicinanza, di pentimento, di aiuto per riconoscere il volto promettente della vita.

GIORNATA DIOCESANA CARITAS

Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo

(Milano, 7 novembre 2021)

Giunga a voi la mia riconoscenza e la mia ammirazione, fratelli e sorelle, operatori della carità, volontari e collaboratori, fedeli di ogni età e condizione disponibili e dedicati al servizio in Caritas!

«Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami: “Gesù è Signore!” a gloria di Dio Padre» (Fil 2,10-11).

Voi celebrate la regalità di Gesù, Re dell'universo, proclamando con le vostre opere che la via di Gesù è la via regale.

La Chiesa può essere la Chiesa di Gesù, solo nel servizio nello stile del Vangelo, con gli stessi sentimenti e le stesse opere di Gesù che «svuotò se stesso assumendo la condizione di servo» (Fil 2,7).

Nei mesi scorsi abbiamo ricordato il 50° di fondazione di Caritas. In tale occasione papa Francesco nel suo messaggio ha indicato le tre vie su cui proseguire il percorso: la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività.

La via degli ultimi è via di sapienza, è condivisione che inquieta e chiama, è vocazione e conversione. Che cosa significa imparare dai poveri? È un interrogativo questo che deve accompagnarci sempre.

Invito a praticare, personalmente e in comunità, tre esercizi.

L'esercizio della *inquietudine*: lasciarsi interrogare sul proprio stile di vita, sul modo di impiegare le proprie risorse, le proprie competenze, le proprie energie. Non solo “fare” delle opere. Domandarsi: perché i poveri sono poveri? Domandarsi che cosa devo cambiare, che cosa dobbiamo cambiare perché tutti possano trarre beneficio dalla condivisione di beni, risorse, competenze, disponibilità a servire.

L'esercizio dello *sguardo planetario* e delle urgenze che la povertà impone ai discepoli di Gesù. Avere l'idea delle proporzioni delle povertà del pianeta, nella sempre maggiore consapevolezza dello stretto rapporto che c'è tra sociale e pastorale, tra carità e vita di fede.

L'esercizio della *responsabilità educativa*: i giovani hanno diritto a ricevere dagli adulti pensieri, proposte, provocazioni per una rivoluzione culturale, per fare proprie buone ragioni per diventare adulti e per scrivere una storia nuova su questo tribolato pianeta.

Mi auguro possiate essere uomini e donne capaci di amare: siamo chiamati all'originalità di amare a costo di essere impopolari, siamo chiamati a servire a costo di essere incompresi, siamo chiamati a guardare le cose dalla prospettiva

degli ultimi piuttosto che dalle sollecitazioni del mondo dei mercanti.

Amare invece dell'indifferenza.

Amare e non solo fare un po' di bene.

Amare per seminare il principio del Regno di Dio, invece che accontentarsi di buone azioni.

Amare per diventare amabili, rivestiti di sentimenti di tenerezza, di bontà, di mansuetudine, di magnanimità, invece che essere solo efficienti fornitori di servizi.

Amare per diventare realmente principio di un mondo nuovo e collaboratori nell'impresa di aggiustare il mondo.

Vi ringrazio e vi benedico.

Milano, 7 novembre 2021, *Solemnità di Nostro Signore, Re dell'universo.*

Giornata diocesana della Caritas.

Giornata mondiale dei poveri.

MESSAGGIO PER LA GIORNATA DIOCESANA PER «AVVENIRE»

«Avvenire» a servizio dell'umanesimo.

Un invito alla resistenza

(Milano, 14 novembre 2021)

I giovani che hanno partecipato all'evento "Giovani e Vescovi lombardi" hanno ricevuto in dono l'abbonamento ad «Avvenire». Con questo dono sono coinvolti in una sfida affascinante e ardua. È un segno di stima per i giovani e un invito a resistere all'assedio della banalità insinuata dalla prepotente pervasività della comunicazione a servizio del mercato e dell'ideologia.

Nel nostro contesto contemporaneo l'informazione sembra condannata a ridursi a titoli e slogan. Le persone intelligenti sono capaci di originalità: cercano pensieri e ragioni. Il giornale «Avvenire» si dichiara disponibile per offrire pensieri e ragioni. I giovani, insieme con gli adulti, esprimeranno un interesse per stare dalla parte delle persone intelligenti?

Le discussioni abituali sono caratterizzate da grida, insulti, sceneggiate, parole aggressive. Coloro che cercano di capire e di pensare sono originali. Dialogano, sanno ascoltare le persone che esprimono considerazioni e argomenti, quelle che offrono dati e testimonianze per documentare prese di posizione. Il giornale «Avvenire» offre abitualmente le ragioni pro e contro gli orientamenti politici, le proposte di legge, i punti di vista degli intellettuali. I giovani, gli adulti, gli anziani avranno l'umiltà e la pazienza per entrare nelle discussioni con argomenti e dati piuttosto che con pregiudizi e ideologie?

Nel nostro tempo le vicende della Chiesa sono oggetto di una attenzione costante e pregiudicata. Quello che della Chiesa interessa agli strumenti di comunicazione è fornire una informazione orientata a screditare la Chiesa. Il giornale «Avvenire» è impegnato a documentare la vita di una Chiesa, quella italiana e l'intera Chiesa cattolica: non la ricerca della notizia scandalosa, ma la documentazione di una presenza provvidenziale, lungimirante, costruttiva ad ogni latitudine. Merita inoltre di essere sottolineata la fruttuosa collaborazione tra il quotidiano e «Milano Sette», il nostro appuntamento settimanale che racconta la vitalità e la ricchezza della Chiesa ambrosiana.

Sarà possibile che, nella comunità cristiana e nella società italiana, i “fatti di Chiesa” siano letti con come la conferma di un pregiudizio radicato, ma come spunto per capire, ringraziare, convertirsi?

La strumentalizzazione dell'informazione a servizio del mercato e dell'ideologia induce a ignorare le vicende di popoli e paesi che non sono utili allo scopo di vendere, comprare, dimostrare tesi preconcepite. La vocazione alla fraternità universale diventa interesse per drammi e storie anche di paesi che per molti interessi si preferisce ignorare. Come se i potenti della terra, censurando l'informazione, dicessero: “Lasciateci fare le nostre guerre in santa pace e non ficcate il naso in cose che non vi riguardano!”. È quindi prezioso il servizio offerto da giornalisti liberi e giornali attenti, tra cui «Avvenire». I lettori italiani saranno capaci di coltivare orizzonti planetari e attenzione a ogni paese e ogni popolo?

La proposta di leggere «Avvenire» intende incoraggiare ad accostare uno strumento di informazione a servizio di un umanesimo, una visione e una passione per l'umano, che si interessa a tutto l'uomo e a tutti gli uomini e le donne di questo nostro tempo affascinante e tribolato.

PASTORALE DELLA SALUTE.

INCONTRO MINISTRI STRAORDINARI "CAUSA DELLA NOSTRA GIOIA"

«Gioisci ed esulta: io vengo ad abitare in mezzo a te» (Zc 2,14)

(Milano - Casa Card. Ildefonso Schuster, 13 novembre 2021)

La gioia indisponibile

Possiamo produrre molte cose, causare molte emozioni, ma non siamo capaci di produrre quello che è più necessario. La gioia, per esempio, non è un prodotto che sia a nostra disposizione. Non si può vendere né comprare la gioia.

È lo struggimento dell'amore: non riesco a dare gioia alle persone che amo. Perciò si struggono i genitori nei confronti dei figli, le persone che si amano.

La gioia è un sentimento misterioso che ha il suo principio in una intimità irraggiungibile. Tutte le cose che possiamo dare, tutto quello che possiamo fare, tutte le condizioni che possiamo creare non riescono a produrre gioia.

La promessa del profeta

Al popolo scoraggiato nell'esilio di Babilonia il profeta si presenta con le sue promesse e offre come prova della sua missione la gioia che nasce nella figlia di Sion: *«e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato. Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché io vengo ad abitare in mezzo a te»* (Zc 2,13-14).

La promessa del profeta trova una risonanza commovente nell'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria: *«Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te»* (Lc 1,18).

La gioia è il segreto di Dio. Dio la promette ai suoi figli e attua la sua promessa con la sua stessa presenza, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Gioia del popolo, gioia nel cuore

La promessa del profeta è rivolta al popolo di Dio in esilio.

L'annuncio dell'angelo è rivolto a Maria, chiamata per nome.

C'è una dimensione comunitaria e una dimensione personale che contribuiscono alla gioia.

La dimensione comunitaria è troppo trascurata nel contesto contemporaneo e nelle comunità cristiane. La inclinazione individualistica della sensibilità diffusa alimenta una sorta di ripiegamento su di sé e quindi l'esperienza della solitudine e una relazione con gli altri fatta di risentimento, di lamento, di pretese.

Il Signore manda i suoi angeli per tessere rapporti, alimentare senso di ap-

partenenza, esprimere la premura della comunità per chi ha più bisogno di consolazione. I ministri straordinari non solo visitano i malati come espressione della comunità, ma contribuiscono a seminare attenzioni e sensibilità dentro le dinamiche comunitarie. Si cercano “angeli” capaci di creare “un clima”.

Che cosa crea un clima in una comunità, in una casa? Le parole, il sorriso, la sollecitudine, la comunicazione.

La dimensione personale è la missione propria dei ministri straordinari per la pastorale della salute. Il Signore manda i suoi angeli per l'annuncio della gioia: “Gioisci! Rallegrati!”.

La condizione del malato rende la gioia particolarmente improbabile. Quello che è impossibile agli uomini è possibile a Dio: «*nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1,37).

L'espressione si presta a un fraintendimento che può diventare una prova per la fede, può alimentare una specie di risentimento verso Dio: “Se Dio può guarirmi, perché non mi guarisce? Perché non ascolta la mia preghiera?”.

L'angelo di Dio potrà condividere la sua fede: l'onnipotenza di Dio si manifesta nel fatto che niente e nessuno può impedire a Dio di amare e salvare. Non c'è situazione alcuna che non possa essere occasione per amare. L'onnipotenza di Dio è il dono dell'amore che rende capaci di amare: lo Spirito Santo. «*Frutto dello Spirito, invece, è amore, gioia, pace...*» (Gal 5,22).

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Non sottovalutatevi: anche voi siete chiamati!

(Milano - Duomo, 1 novembre 2021)

[Ap 7,2-4. 9-14; Sal 88(89); Rm 8,28-39; Mt 5,1-12a]

Celebriamo la giornata di tutti i santi, la giornata della santificazione universale.

Respingiamo la tentazione a rassegnarsi alla mediocrità, per liberare la vita dei discepoli di Gesù dalla malinconia dei rinunciatari.

Respingiamo i pregiudizi che inducono a immaginare il paradiso come una favola per bambini.

Nelle letture che sono state proclamate la Parola di Dio corregge tre pregiudizi.

1. Il primo pregiudizio: la santità è riservata al popolo eletto

La semplificazione della tradizione religiosa tende a fare della religione un aspetto dell'identità del popolo. Quindi i fenici e i cananei chiamano Baal il loro Dio. I filistei lo chiamano Dagon. Gli indiani d'America Manitou. Gli ebrei lo chiamano YHWH.

Nella tradizione antica la gloria di un popolo, il prevalere di un popolo su un altro diventa la dimostrazione della superiorità di una divinità su un'altra divinità. Il Dio di Israele si rivela più potente degli dei della terra di Canaan perché gli israeliti conquistano la terra promessa.

La visione dell'Apocalisse smentisce questo pregiudizio. Dopo i centoquarantaquattromila segnati che rappresentano il compimento di Israele, il sigillo del Dio vivente è impresso su *«una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo, lingua»*.

Questo spettacolo esaltante e commovente rivela che l'intenzione dell'unico Dio è di salvare tutti, l'amore di Dio rivelato dal suo Figlio Gesù, l'Agnello immolato.

Siamo salvati non perché apparteniamo a un popolo, a una tradizione religiosa, a una Chiesa, ma perché siamo amati da Dio, segnati con il sigillo del Dio vivente.

Siamo salvati perché passiamo attraverso la grande tribolazione, cioè la tribolazione della storia, il dramma di essere uomini e donne che sono lavati dal sangue dell'Agnello.

Siamo resi partecipi della vita di colui che ha preso su di sé la condizione umana e ha versato il suo sangue per la nuova alleanza.

Tutti i popoli sono chiamati ad essere l'unico popolo di Dio, chiamati ad essere santi perché fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre.

2. Il secondo pregiudizio: la gioia è “dopo”

Il pregiudizio immagina che se c'è un paese della gioia, questo non è certo il nostro paese. La gioia non può abitare su questa terra. Forse non abita da nessuna parte. Forse c'è un paradiso altrove, in un'altra vita. Ma questa vita, questa terra non è il paese dove si possa incontrare la gioia.

Il Vangelo annuncia invece che la gioia è la grazia di entrare nel Regno di Dio, cioè nell'umanità di Gesù.

I poveri non sono infelici se entrano nel regno di Dio: *«beati i poveri in spirito»*.

Gli assetati di giustizia, i perseguitati, gli afflitti non sono infelici, se entrano nel regno di Dio.

La sorgente della gioia è nella relazione con Dio, nell'amicizia con Gesù, nell'essere uomini e donne partecipi dell'umanità di Gesù.

Questa relazione non si interrompe mai, né durante la vita, né nella morte, e trova compimento nella risurrezione. Tuttavia questa storia tribolata non è condannata all'infelicità. Il Regno di Dio è in mezzo a noi, con la sua gioia.

3. Il terzo pregiudizio: il male del mondo, della vita è più forte dell'amore di Dio

Le vicende della storia del mondo e della storia personale insinuano il sospetto che il male, la cattiveria, l'ingiustizia siano manifestazioni di un male mostruoso. Nessuno può vincerlo. Neppure Dio può resistere al male. Neppure Dio può contrastarlo.

Ma Paolo è testimone della vittoria sulla grande paura e contrasta il pregiudizio.

Infatti – scrive Paolo – *«se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Chi ci separerà dall'amore di Cristo?»*.

La rivelazione che *«nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù»* è la vera risposta alla paura e al sospetto.

Dio infatti ha sconfitto il male non con un trionfo spettacolare, ma con la missione di Gesù. *«Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi»*. Gesù si rivela vincitore del male perché è entrato nel male, l'ha preso su di sé, e ha trasformato anche l'ultimo nemico, cioè la morte, in una occasione per rivelare la sua gloria.

Dalla morte e risurrezione di Gesù si rivela che la potenza di Dio non è un intervento clamoroso, ma è la forza dello Spirito che rende possibile l'espressione commovente e provocatoria di Paolo: *«tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio»*.

Tutto: persino la tribolazione, persino il dolore, persino le ferite che la vita non risparmia a nessuno, tutto concorre al bene.

Il male non diventa bene, ma in ogni situazione è possibile amare, cioè crescere nel bene.

La festa di tutti i santi è occasione per raccontare tante storie di santità.

È anche l'occasione per sconfiggere tre pregiudizi che inducono alcuni a sentirsi esclusi dalla santità.

Il pregiudizio che la santità sia riservata agli eletti: invece tutti coloro che passano attraverso la grande tribolazione sono segnati con il sigillo del Dio vivente.

Il pregiudizio che la santità sia una gloria che viene dopo, dopo la morte: invece è questa vita quella in cui si entra nel regno di Dio.

Il pregiudizio che il male del mondo sia un'obiezione contro la potenza santificante di Dio: invece la via di Gesù è proprio di entrare nel male per seminare anche lì la vocazione ad amare, cioè ad essere santi come Dio è santo.

CELEBRAZIONE AL CIMITERO MONUMENTALE. FESTA DI OGNISSANTI

Come sopportare l'insopportabile?

(Milano - Cimitero Monumentale, 1 novembre 2021)

[*Ap* 7,2-4.9-14; *Sal* 88(89); *Rm* 8,28-39; *Mt* 5,1-12a]

1. Come fate, amici, a sopportare le morti insopportabili?

Come fate a sopportare le morti sul lavoro, là dove uno mette la sua fatica e il suo ingegno per vivere e invece muore?

Come fate a sopportare le morti violente delle donne, vittime delle passioni degli uomini, là dove una cerca affetto e protezione per un sogno di felicità e invece viene uccisa?

Come fate a sopportare le morti sulle strade per la distrazione di un istante, per l'azzardo di un temerario o di uno scriteriato?

Come fate a sopportare le morti per la crudeltà, per un'ideologia o per un'ambizione o per un'avidità di terra, le morti dei bambini, le morti di uomini e donne disarmati e indifesi?

Come sopportare le morti insopportabili?

La gente di questo nostro tempo, come la gente di ogni tempo sopporta tutto.

Si difende con la distrazione: sopporta tutto, basta non pensarci.

Si difende con l'estraneità: va bene tutto, basta che non tocchi a me.

Si difende con la banalità e la curiosità morbosa e la notizia gridata, scambia la morte con una sceneggiata da commentare nelle chiacchiere quotidiane: "Dove andremo a finire!?".

2. Come fate, amici, a sopportare le vite insopportabili?

Come fate a sopportare le vite tormentate dall'angoscia, dalla depressione?

Come fate a sopportare la solitudine spaventata e impenetrabile di adolescenti che vivono accanto a voi?

Come fate a sopportare lo strazio dell'amore impotente che vorrebbe dare gioia e non trova la strada per raggiungere l'intimità desolata dei figli, dei fratelli, degli amici?

3. La promessa che tiene viva la speranza

Io conosco un principio di forza per sopportare l'insopportabile, per resistere sotto i colpi della vita.

Io conosco una buona ragione per sostenere le fatiche della condivisione con chi porta i pesi insopportabili.

Io conosco il principio della speranza.

Io annuncio il principio della speranza, annuncio la promessa di Gesù.

Proclamo il suo Vangelo: beati coloro che piangono! Beati coloro che sono perseguitati! Beati coloro che sacrificano se stessi per la giustizia, la pace, consolare coloro che soffrono.

La promessa che tiene viva la speranza non è un lieto fine inventato per nascondere l'opera spietata e irrimediabile della morte e del male.

La promessa che tiene vive la speranza è la certa, tenace, ostinata, paziente, straziata prossimità di Dio Padre che non permette che nessuno vada perduto, che asciuga ogni lacrima, che non abbandona nessuno: *«Io sono infatti persuaso che né vita né morte, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore».*

La speranza cristiana è quella fiducia che tiene viva la passione per la giustizia, l'impegno per la pace, la difesa dei deboli, anche quando l'impegno non ottiene risultati: Dio infatti non abbandona e il bene cresce come un seme, non si impone come un trionfo.

La speranza cristiana è quella vocazione che tiene vivo l'amore per la vita, la responsabilità di mettere a frutto i talenti ricevuti, anche quando la vita è aspra, solitaria, messa a dura prova dalla grande tribolazione, dall'insopportabile peso: Dio infatti chiama a vivere la vita come missione.

Così la speranza consente di affrontare l'insopportabile della morte e l'insopportabile della vita non con la distrazione, non con l'indifferenza, ma con la responsabilità della prossimità, con la dedizione della misericordia, con la resistenza nell'operare per la pace, la giustizia e un mondo abitabile e una vita desiderabile.

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI DELLE FORZE ARMATE

Al suono dell'ultima tromba

(Milano - Basilica di S. Ambrogio, 2 novembre 2021)

[2Mac 12,43-46; Sal 129(130); 1Cor 15,51-57; Gv 5,21-29]

Il suono dell'ultima tromba è il messaggio che scuote la terra e spalanca i sepolcri, secondo l'immagine usata da san Paolo nella Lettera ai Corinzi e secondo la ripetuta immagine usata da Giovanni nel libro dell'Apocalisse.

La tromba è una voce che risuona nelle caserme e negli eventi militari. Suona le note struggenti del silenzio, suona le note eccitanti delle marce, suona le musiche appassionate e romantiche.

Ma come suona l'ultima tromba di cui parla san Paolo: *«in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba saremo trasformati»?*

1. Svegliatevi!

Il suono dell'ultima tromba è il suono festoso, glorioso, solenne, imperioso. L'ultima tromba suona così: svegliatevi!

Svegliatevi morti alla vita!

Svegliatevi disperati alla speranza!

Svegliatevi infelici alla gioia!

Svegliatevi solitari alla festa di tutti!

Svegliatevi tribolati alla consolazione!

Svegliatevi rassegnati all'ardore di una nuova vita!

Svegliatevi prigionieri alla liberazione!

Svegliatevi condannati all'abbraccio del perdono!

Svegliatevi voi, risentiti per quello che la vita vi ha rubato, svegliatevi all'esultanza della pienezza di vita, di festa, di gioia!

Svegliatevi, voi imprigionati nell'inerzia, allo slancio verso l'infinito!

Svegliatevi voi mortificati dai fallimenti e dall'incompiuto, voi che avete vissuto una vita interrotta, al compimento!

Svegliatevi, corpi disfatti, all'incorruttibilità!

Svegliatevi, corpi umiliati, alla bellezza e nobiltà!

Svegliatevi, mente confuse, alla verità semplice e buona!

Svegliatevi, prigionieri delle tenebre, alla luce beatificante!

Svegliatevi, voi che vi vergognate di ciò che siete e di ciò che avete fatto, alla trasfigurazione che vi rende splendidi!

Svegliatevi, voi, illusi di essere potenti, presuntuosi di essere superiori agli altri, vanitosi malati di esibizionismo, svegliatevi alla semplicità che demolisce le illusioni e rende lieti nella gratitudine!

Svegliatevi, voi che avete fatto della vostra vita un dono per amore, un sacrificio per il servizio alla comunità e alla nazione, svegliatevi al premio, alla vera gloria!

2. «Chi ascolta la mia parola e crede»

Che suono ha l'ultima tromba, il suono glorioso che sveglia alla vita, alla vita eterna? In realtà è la voce, è la parola di Gesù, è la voce amica del Figlio: *«chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita [...] viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno»*.

Celebriamo la memoria grata di uomini e donne che hanno incontrato la morte nell'esercizio delle responsabilità e del loro dovere, celebriamo il suffragio dei nostri cari, familiari, colleghi, amici, che sono morti in questo periodo di pandemia, celebriamo e preghiamo per le morti incomprensibili, per coloro che non siamo riusciti a salutare, ad aiutare, a sostenere nei momenti difficili.

Ma la celebrazione non si accontenti di essere un mesto rimpianto. Sia piuttosto un attento ascolto della parola di Gesù che fa passare dalla morte alla vita. Sia l'attesa del suono dell'ultima tromba, perché viene l'ora – ed è questa – in cui risuona la voce che chiama: svegliatevi alla gioia, alla vita, alla speranza!

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Tutti saranno istruiti da Dio

(Milano - Duomo, 2 novembre 2021)

[Gv 19,1.23-27b; Sal 26(27); ITs 4,13-14.16.18; Gv 6,44-47]

1. E se non ci sono le domande?

Che succede quando non ci sono le domande? Quando alla gente è stato proibito di fare le grandi domande, a che cosa servono le grandi risposte, le parole vere, necessarie per illuminare le tenebre del mondo? Sembra infatti che la gente rimanga senza disagio *«nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti»*.

Di fronte alle tragedie torna spesso la domanda: perché? Perché succedono queste cose? Perché Dio permette questa morte, questa malattia, questo disastro? Ma questo “perché” non è una domanda che aspetta una risposta, è una protesta, è un modo per dire: non sono d'accordo!

Le domande che aspettano risposte non sono le grandi domande, ma piuttosto le piccole domande: quanto costa? Dove si compra? Dove si trova la medicina o il medico per questa malattia? Dove conviene andare in vacanza? Quale scuola mi promette lavoro?

Le grandi domande sembrano proibite, quasi come fossero di cattivo gusto.

Le grandi domande sembrano proibite dalla persuasione che non c'è nessuno che meriti di essere ascoltato: i sapientoni per una ragione, i preti per un'altra, gli adulti perché non sanno neppure loro che cosa dire.

Abolite le grandi domande, la gente si rassegna ad essere triste, come coloro che non hanno speranza.

2. Saranno istruiti da Dio

Nel deserto delle domande Dio non si rassegna a lasciare i suoi figli nella tristezza e nell'ignoranza. Dio si fa presente come il rovelo ardente che sveglia Mosè dall'inerzia e dall'indifferenza verso il popolo oppresso, Dio si fa presente per inquietare e provocare alla speranza, con le parole dell'irriducibile Giobbe che non vuole accontentarsi delle solite risposte offerte come palliative, con la morte di Gesù che oscura il cielo e scuote la terra.

Dio istruisce tutti.

3. Dio chiama a percorsi di sapienza che aprono alla speranza

Dio sveglia con l'attrattiva: la manifestazione di Gesù tocca nell'intimo le persone, trafigge il cuore e convince a volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto. Dio sa che nel cuore di ogni uomo e di ogni donna non ci sono solo le banalità del quotidiano, non c'è solo la trepidazione per sé e per i propri cari, non c'è solo l'inclinazione a perdersi nel divertimento. C'è in ogni cuore un desiderio di vivere e perciò l'annuncio di una vita attira. C'è nel cuore la persuasione che non siamo fatti per la tristezza, ma per la gioia e perciò il dono della gioia è desiderato.

Dio istruisce con la sapienza, parla in modo da essere ascoltato, si lascia conoscere attraverso Colui che ha mandato. E l'istruzione è la storia di Gesù e il suo esito: Gesù morto e risorto è il primogenito, è il principio di vita nuova.

SOLENNITÀ DI SAN CARLO BORROMEO

«Avendo a cuore di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace»

(Milano, Duomo, 4 novembre 2021)

[*Vita di S. Carlo Borromeo, vescovo; Sal 22(23); Ef 4,1b-7.11-13; Gv 10,11-15*]

1. Contrastare il lupo

«Il mercenario vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde».

Dividere, disperdere, portare via: l'opera del lupo è evidente. Insinua l'idea che per salvarsi bisogna scappare, suggerisce che si è più sicuri se ci si separa e ciascuno va per la sua strada, si chiude nel gruppo dei suoi amici.

È il timore che Paolo confida agli anziani di Efeso convocati a Mileto: *«Io so che dopo la mia partenza verranno tra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare discepoli dietro di sé» (At 20,29s).*

Il lupo suggerisce che è più interessante la contrapposizione e la critica vicendevole, piuttosto che la comunione e la stima gli uni per gli altri, suggerisce che la perseveranza è noiosa e l'incostanza avventurosa, suggerisce che seguire questo e quell'altro è più promettente che seguire Gesù e sostenere il peso della armonia della comunità.

San Carlo ha cercato con tutte le sue forze di contrastare il lupo e di servire all'unità della Chiesa e di coloro che sono nella Chiesa.

1. Come contrastare il lupo e la sua forza devastante?

a. Che cosa abbiamo a cuore? *La sincerità.*

«Avendo a cuore di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace».

Un esercizio di sincerità, quella sincerità che penetra nell'intimità più segreta, là dove sorgono i desideri, là dove si accendono gli entusiasmi e l'amore e insieme serpeggiano gli umori, i malumori, i risentimenti. Si può infatti essere gente appassionata del cammino della Chiesa ed essere anche critici, essere sinceramente docili alla sequela del Buon Pastore e come lui sacrificarsi per contrastare il lupo, perché entrando nell'intimo della propria coscienza lì si ascolta lo Spirito di Dio che ci rende tempio di Dio.

Al contrario si può infatti essere irreprensibili e mostrarsi appassionati, ma essere animati non dal desiderio del bene della comunità, ma da ambizioni meschine, da passioni ambigue, da una visione di sé priva di realismo che

resiste nell'intimo alla voce dello Spirito e lascia prevalere paure, confusioni, ambizioni.

Che cosa abbiamo a cuore? La domanda si pone di fronte alla parola di Gesù e alla sua vocazione a seguirlo.

San Carlo si tormentava fino allo scrupolo per esaminare la propria coscienza, si confessava con frequenza forse eccessiva fino allo scrupolo, ma in sostanza cercava la verità di se stesso.

b. *«In maniera degna della chiamata che avete ricevuto». La stima di sé.*

La vocazione con cui siamo stati chiamati è una buona ragione per avere stima di sé.

Non sottovalutatevi: Dio ti conosce e perciò ha fiducia in te, ti chiama per un percorso di vita cristiana *«fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo»*.

I tuoi fallimenti non ti inducano a pensare che tu sia un fallimento, l'indifferenza che ti circonda non ti induca a pensare di essere insignificante, l'impressione di essere inconcludente (come cristiano in famiglia, in comunità, negli ambiti professionali, nell'impegno sociale e politico) non ti inducano a pensare che la potenza di Dio è venuta meno.

Non sottovalutarti mai: nessuno ti ha promesso una via trionfale, ma sempre ti è stato insegnato che il Regno di Dio è presente come un seme.

Il tempo in cui viviamo, il contesto della missione della Chiesa oggi, in questa terra che Carlo ha percorso con infaticabile zelo, le nostre comunità, noi preti, diaconi, consacrati e il popolo cristiano possono essere scoraggiati da un senso di impotenza, dalla percezione di essere insignificanti, da una stanchezza che sembra sterile e improduttiva. Sembra che il lupo sia più forte, più abile, più invincibile. La forza che sostiene i discepoli è la fede in Gesù: ci ha chiamati, meritiamo la sua stima; ci ha chiamati insieme: la missione potrà dire una parola persuasiva perché conserviamo l'unità dello Spirito; il nostro stile non potrà invidiare le potenze del nemico, del lupo, ma continuerà a praticare lo stile di Gesù *«con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore»*.

San Carlo aveva solida consapevolezza di essere peccatore, ma insieme un senso acuto del dovere e della responsabilità. Sapeva di poter fare molto e ha fatto molto!

c. *«Ha dato ad alcuni [...] ad altri [...] allo scopo di edificare il corpo di Cristo». La stima reciproca.*

La varietà dei doni e delle vocazioni, la molteplicità dei ruoli è in funzione dell'edificazione della comunità. È quindi necessaria la stima di sé e la stima degli altri, l'apprezzamento per i doni che gli altri portano: che siano benvenuti! È necessario apprezzare se stessi non per esibire le proprie caratteristiche e doti, ma per mettere ogni cosa a servizio degli altri: mi aspetto molto da te; puoi aspettarti molto da me.

L'apprezzamento per il dono che ciascuno porta domanda di esprimersi in

una vita di Chiesa: sveglia alla responsabilità tutti i fedeli, uomini e donne, laici e consacrati, chiede capacità di ascolto reciproco da parte di tutti i fedeli, laici e consacrati in ogni forma di consacrazione, preti, diaconi, convoca per discernere e decidere tutti i fedeli, uomini e donne, laici e consacrati.

Siamo sollecitati in molti modi a riflettere e a contribuire alla riflessione complessiva sulla sinodalità. In un certo senso mi affascina l'impresa di fare delle nostre comunità e della diocesi tutta una sorta di prototipo di sinodalità praticata, di continuare quel cammino di coinvolgimento di tutti i fedeli nella corresponsabilità per la missione. Più che scrivere nuovi libri sulla sinodalità, siamo chiamati, in coerenza con lo spirito operativo della nostra terra e con il modello operativo proposto da san Carlo, a scrivere pagine di storia di una Chiesa unita, libera, lieta.

Apprezzare i doni degli altri, aspettarsi un vantaggio comune dal dono di ciascuno significa anche promuovere la presenza di diverse persone nelle diverse responsabilità, scoprire i talenti, diffondere la persuasione che la vita è una vocazione.

San Carlo si è speso con tutte le sue forze per contrastare il lupo, per servire l'unità della Chiesa del suo tempo, per essere un esempio del Vescovo tridentino, con una interpretazione della sinodalità che sentiamo anacronistica per il piglio decisionista di san Carlo. Ma da lui ereditiamo non lo stile anacronistico, ma lo zelo, la disponibilità a servire fino al sacrificio, la passione per una Chiesa che pratici l'insegnamento del Concilio Vaticano II e offra parole di speranza per questo nostro tempo e sia così attraente da essere voce dello Spirito che convince molti a farsi avanti: eccomi, qui, per comportarmi *«in maniera degna della chiamata ricevuta»*.

ORDINAZIONEDIACONALI.CELEBRAZIONEVIGILIAREDELLASOLENNITÀDICRISTORE

L'altro invece...

(Milano - Duomo, 6 novembre 2021)

[*Is* 49,1-7; *Sal* 21(22); *Fil* 2,5-11; *Lc* 23,36-43]

Non è un personaggio illustre, non se ne conosce il nome. Non è un personaggio per bene: è un malfattore. Non è in una posizione comoda: è appeso alla croce e stremato dalle torture e dallo spasimo. Non sappiamo niente di lui: sappiamo che è "l'altro".

È "l'altro", è un uomo che reagisce al contesto ostile che sta intorno a Gesù. È l'altro: mentre i soldati lo deridono e il delinquente crocifisso con lui lo in-

sulta, l'altro è ispirato dal timor di Dio, l'altro riconosce di scontare una pena giusta per il male compiuto, l'altro riconosce in Gesù il giusto ingiustamente condannato; mentre l'uno bestemmia, lui, l'altro, prega.

Lui è l'altro: mentre i soldati ritengono il titolo di re dei Giudei un titolo ridicolo per un condannato alla pena degli schiavi, "l'altro" riconosce che la regalità di Gesù è la potenza di salvare dalla morte.

Così sono i discepoli di Gesù: si identificano con "l'altro". Per questo voi, che sarete ordinati diaconi, vi siete fatti avanti e vi siete dichiarati disponibili per essere "l'altro". Per questo la vostra ordinazione avviene in questa celebrazione della regalità di Gesù ed è una grazia e un messaggio per tutta la nostra Chiesa diocesana: custodire l'originalità del buon ladrone, essere l'alternativa, pagare il prezzo di una storia nuova.

1. L'originalità del diacono

Il diacono è quell'uomo che si fa voce e segno del popolo dei credenti. Si unisce a ogni lingua e si piega come ogni ginocchio per proclamare la regalità Gesù: «*“Gesù Cristo è Signore!”*, a gloria di Dio Padre».

Tutto il popolo dei credenti contempla e riconosce la gloria originale di colui che si è umiliato, il diacono deve essere anche voce, parola, messaggio che proprio questa è la via della gloria: la via dell'umiliazione.

L'originalità comporta sempre anche una solitudine: mentre sembra che la logica del mondo suggerisca di cercare il potere, chi segue Gesù è piuttosto alla ricerca del servire; mentre la logica del mondo ha bisogno di riconoscimento, di ruoli ben definiti, di scatti di carriera, di applausi e di apprezzamenti, chi segue Gesù si conforma ai sentimenti di Gesù e ritiene un onore servire, un motivo di gloria l'essere umiliato e deriso, come è stato umiliato e deriso il Signore Gesù.

L'originalità del diacono si esprime nel riconoscere che proprio così si rende presente la gloria di Dio nella storia degli uomini, con l'umiliazione di Gesù fino alla morte e alla morte di croce.

2. Il diacono incaricato di un messaggio per la Chiesa

L'originalità del diacono non è il fatto clamoroso, il discorso entusiasmante, ma la missione di custodire lo spirito del servire nella Chiesa. Come i servi al banchetto di Cana di Galilea, i diaconi raccolgono l'indicazione di Maria: «*qualsiasi cosa vi dica, fatela!*» (Gv 2,5).

In questo sono originali: mentre la tentazione è quella di farsi servire, loro servono; mentre la tentazione è quella di avere un ambito di potere personale loro si sentono insieme a condividere la missione della Chiesa, più attenti al compito di dare speranza che a se stessi e alla propria gratificazione.

3. La regalità di Gesù: introdurre nel paradiso

I diaconi proclamano che Gesù è il Signore: la sua potenza non è l'esibizione di un potere. Piuttosto Gesù è Signore perché può dire con verità all'altro crocifisso: «*sarai con me nel Paradiso*». Gesù nel momento estremo parla di un altrove, parla di un'altra terra e un'altra condizione. Il diacono, come ogni credente, accoglie la promessa di Gesù e diventa uomo per la speranza. Riconosce in Gesù colui che ha vinto la morte e dà speranza di risurrezione. Nel contesto di una umanità rassegnata, disperata, confusa, il diacono ha una promessa da offrire: chi invoca Gesù è introdotto in paradiso. Nella gioia perfetta e senza fine.

4. La regalità di Gesù: la mitezza

Gesù e i suoi discepoli introducono nella storia uno stile nuovo che si può chiamare la mitezza: non gridano, non rivendicano, non pretendono. Sono lieti di servire, di essere benevoli, pazienti, misericordiosi.

In un contesto in cui si riconoscono i segni di arrivismo, i discepoli non vogliono arrivare da nessuna parte, solo essere amabili, benevoli, servizievoli.

I diaconi assumono lo stile di Gesù.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

La politica della speranza. «*Come figli della luce*»

(Milano - Duomo, 14 novembre 2021)

[*Is* 13,4-11; *Sal* 67(68); *Ef* 5,1-11a; *Lc* 21,5-28]

1. Dove abitano i figli della luce?

I figli della luce sono uomini e donne di questo tempo, di questa città. Perciò vivono, gioiscono, si spaventano in questa terra. Sentono parlare di guerre, rivoluzioni, disastri di ogni genere.

Si riconoscono per questo: ascoltano la parola di Gesù e ci credono.

Se Gesù dice: "Non vi terrorizzate", i figli della luce non si lasciano prendere dal terrore.

I figli della luce non sono perfetti, non sono santi, anche se lo vorrebbero. Cercano però di lasciarsi condurre dalla parola di Gesù. Abitano il tempo come occasione per dare testimonianza: «*vi trascineranno davanti a gover-*

natori e re, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza».

2. Abitano in città e perciò si prendono cura della città

I figli della luce fanno politica. Ascoltano la parola di Paolo e cercano di metterla in pratica: *«comportatevi come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità»*. Non si identificano con un partito: sanno però che non esiste il partito ideale. Ma la politica dei figli della luce non è la disciplina di partito. Cercano però dappertutto, anche nei partiti, alleati per ciò che a loro sta a cuore.

I figli della luce non portano un distintivo. Si riconoscono perché sono uomini e donne di buona volontà.

I figli della luce non parlano con slogan e frasi fatte, sono insofferenti dei pregiudizi, anche dei propri e sono disposti a cambiare idea se si rendono conto di avere idee da correggere. Si riconoscono perché pensano, invece di ripetere, ascoltano e dialogano invece di insultarsi e gridare.

I figli della luce non sono un esercito compatto, non sono una formazione organizzata. Sono persino troppo dispersi e talora anche troppo divisi. Si riconoscono perché hanno stima gli uni degli altri, anche di chi la pensa in modo diverso.

I figli della luce non sono indifferenti ai numeri, ai voti, alle preferenze. Ma hanno un principio superiore che talora li condanna alla sconfitta e li rende antipatici a chi li vorrebbe più manovrabili. Agiscono, pensano, votano secondo coscienza.

3. Qual è la politica dei figli della luce?

I figli della luce fanno politica, perché si prendono cura della città. La loro politica si può chiamare la politica della speranza.

La politica della speranza è animata dalla fiducia. Anche in mezzo ai problemi, anche nel groviglio della complessità, anche nell'animosità del dibattito i figli della luce si ricordano della parola di Gesù: *«quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina»*. Chi si prende cura del bene della città ha talora troppe ragioni per lasciarsi cadere le braccia. La tenacia non viene da un temperamento ostinato o da una ambizione caparbia. È necessaria una fonte inesauribile di fiducia.

La politica della speranza è frutto della luce e cioè pratica lo stile della bontà, della giustizia, della verità. Non si tratta di buoni sentimenti e di ingenuità fantasie.

Si tratta della verità: la manipolazione delle parole per conquistarsi il consenso è l'opera delle tenebre. *«Non partecipate alle opere delle tenebre»*. L'accondiscendenza alle opinioni di moda è l'opera delle tenebre, se le opinioni

sono contro la verità dell'uomo, della donna, dei popoli, delle religioni, dei poveri. *«Non partecipate alle opere delle tenebre».*

Si tratta della giustizia. Non pagare in modo onesto chi lavora onestamente è l'opera delle tenebre. *«Non partecipate alle opere delle tenebre».* Applicare una strategia industriale che cerca il profitto a ogni costo, anche a costo di cancellare posti di lavoro con nessuna altra ragione che quella di massimizzare il profitto è l'opera delle tenebre. *«Non partecipate alle opere delle tenebre».*

Si tratta della bontà. Essere cattivi con le persone con cui si vive, coltivare sentimenti di vendetta, di risentimento senza perdono, di prepotenza, di disprezzo è opera delle tenebre. *«Non partecipate alle opere delle tenebre».*

«Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito a Dio».

Figli della luce, prendetevi cura della città che abitate.

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

La politica della speranza. Città del sole

(Milano - Duomo, 21 novembre 2021)

[*Is* 19,18-24; *Sal* 86(87); *Ef* 3,8-13; *Mc* 1,1-8]

1. Possono tacere i messaggeri di Dio?

Possono tacere i messaggeri di Dio quando hanno l'impressione di essere in un paese straniero, in mezzo a gente che parla una lingua incomprensibile? Possono tacere i messaggeri di Dio quando si contano e si sentono così pochi di numero e sprovvisti di risorse in mezzo a potenze così impressionanti come gli imperi invincibili, come l'Egitto e l'Assiria?

O possono tacere i messaggeri di Dio, se si trovano in un deserto e sembra che la loro voce lasci indifferente la città? Può tacere Giovanni, voce di uno che grida nel deserto?

O possono tacere i messaggeri di Dio, se la loro storia non è ineccepibile e chiunque potrebbe alzarsi a dire: taci tu che sei un peccatore? Può tacere Paolo, l'ultimo tra tutti i santi, il persecutore temibile dei discepoli di Gesù?

2. Il messaggio, la promessa, l'impresa.

Il messaggio che il Signore affida ai suoi messaggeri non è solo una parola, ma una chiamata, la convocazione per una impresa da compiere. L'impresa da

compiere si può chiamare la politica della speranza. La politica della speranza si azzarda a dare alle parole la forma di una città.

In mezzo all'Egitto la città del sole. In mezzo alla terra d'Egitto un altare dedicato al Signore.

La politica della speranza non ha, in primo luogo, un programma di leggi e di organizzazioni, ma in primo luogo il riferimento al Signore. La Città del Sole non è una specie di immaginazione fantastica, una leggenda di Eldorado. La Città del Sole è la città in cui il riferimento a Dio non è rinchiuso in qualche tempio inaccessibile, non è riservato a qualche momento marginale, ma ispira le scelte, offre un fondamento alla speranza, infonde il timor di Dio come senso del limite e vocazione al trascendimento della banalità e della rassegnazione.

La profezia della Città del Sole non può essere sbrigativamente liquidata come una fantasia di altri tempi e di altri paesi dove non sia ancora arrivata la secolarizzazione. I messaggeri inviati dal Signore non impongono la loro religione, ma non rinunciano alla loro testimonianza e non possono tacere del rilievo pubblico della preghiera e della pratica religiosa come un bene comune. La degenerazione che anche la religione può conoscere per alimentare il fanatismo non è una buona ragione per censurare la religione, così come la degenerazione che la scienza può conoscere per creare strumenti di morte non è una buona ragione per censurare la scienza.

La politica della speranza costruisce la Città del Sole non in una qualche isola separata dal mondo, ma in mezzo all'Egitto, il paese straniero, la terra dove lo straniero è schiavo, dove la politica è un programma di opere grandiose costruite con lo sfruttamento di uomini e donne senza volto, uomini e donne che si contano come numeri e si usano come forza lavoro.

«In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria». La politica della speranza costruisce strade. Non strade per aggredire e conquistare, ma strade per comunicare. I popoli sono chiamati a incontrarsi nella fraternità.

Le politiche imperialistiche che hanno seminato rovina e derubato gli sconfitti hanno scritto sentieri storti sulla faccia della terra. I messaggeri del Signore annunciano il tempo per raddrizzare i sentieri, preparare l'incontro, favorire la pace.

È tempo di inaugurare la politica della speranza. Paolo dichiara che la sua missione ha come scopo che *«per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alla Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù Signore nostro».*

La Chiesa, quindi tutti noi, ha la missione di farsi luogo di incontro, di ospitare gli operatori di pace, di promuovere incontri tra l'Egitto e l'Assiria, cioè tra popoli che si sono affrontati in guerra. La politica della speranza è quella che impegna uomini e donne di buona volontà a costruire rapporti di pace, di solidarietà.

L'accusa alla Chiesa di "fare politica" è una critica fondata se si intende per politica il prendere parte per un partito o per uno schieramento. Forse è più grave l'accusa di "non fare politica" se i cristiani per paura, per incompetenza, per il quieto vivere non praticano la politica della speranza, quel tenace costruire strade per l'incontro.

L'iniziativa della Chiesa Italiana «*Il Mediterraneo frontiera di pace*» (Bari 19-23 febbraio 2020) e l'evento di Firenze (febbraio 2022) sono eventi che danno evidenza a un popolo immenso che pratica politica di speranza, costruendo incontri tra popoli.

La gratitudine e l'ammirazione per molti uomini e donne di buona volontà, come i padri fondatori dell'Europa, come il sindaco La Pira, incoraggiano noi tutti a continuare ad essere messaggeri che esortano a preparare la via del Signore, la via della riconciliazione con Dio e tra i popoli.

FAMIGLIA PAOLINI. MEMORIA B. GIACOMO ALBERIONE

Il limite e l'oltre

(Cinisello Balsamo - Parrocchia di S. Martino, 26 novembre 2021)

[*ICor* 9,16-23; *Sal* 89(88); *Gv* 14,1-4]

1. L'esperienza frustrante del limite

Forse i nostri propositi sono generosi e sconfinati. Forse nella nostra esperienza giovanile e nella nostra intuizione vocazionale ci motivava la persuasione di essere chiamati a grandi imprese, una aspirazione all'eroismo, alla santità. Forse abbiamo coltivato una specie di fierezza di essere inseriti in una grande impresa, in una vasta e promettente famiglia.

L'esperienza del limite ci ha forse umiliato: i nostri limiti personali, la lentezza, l'egoismo, la fragilità nelle tentazioni; i limiti dei confratelli e consorelle; il limite delle risorse disponibili e l'impressione di andare indietro invece che avanti, di diminuire invece che crescere, di essere irrilevanti invece che incisivi.

Il nostro tempo e la nostra età media ci predispone alla dura esperienza del limite e insieme dell'impossibile e dell'improbabile.

2. La promessa dell'oltre

Forse anche nel cenacolo, quella sera, circolava un senso di frustrazione, una sorta di premonizione del limite imminente, di una strada interrotta, di un fallimento imminente.

I discepoli intorno a Gesù sono smarriti: non sanno dove andranno a finire, non sanno la via, non sanno se possono ancora fidarsi di Gesù che ha entusiasmato la loro decisione di seguirlo. Sono arrivati al limite.

Ma Gesù rivolge loro la parola promettente e il rimprovero severo.

Per voi che seguite me il limite non è l'esito finale senza speranza, ma è il confine, quel momento che ospita la vita eterna, quel passaggio che introduce in un mondo nuovo.

Questa celebrazione non è solo un tributo d'affetto e una espressione di ammirazione per il beato Giacomo Alberione e per le sue opere. È l'occasione per accogliere l'invito di Gesù a convertire il limite in un confine, un confine che annuncia un oltre, un confine che fa sognare nuove rivelazioni, un confine che introduce nella verità di Dio.

L'oltre ci attira, perché è la via che Gesù percorre, è la dimora in cui entra Gesù. Forse possiamo delineare qualche tratto di questo oltre, seguendo la testimonianza di don Alberione e lasciandoci ispirare dalla Parola proclamata in questa celebrazione.

Tutto a tutti

La missione che don Alberione ha intuito e ha tradotto nelle sue fondazioni e nelle sue opere è l'obbedienza al Signore che infonde nei suoi inviati la sollecitudine per tutti. Il mondo può essere indifferente, ma tu sei mandato agli indifferenti. Il mondo della comunicazione può presentare sfide inedite e introdurre strumenti che mettono in difficoltà, che richiedono risorse inarrivabili: ma tu sei mandato per essere in mezzo alla sproporzione, per guadagnare ad ogni costo qualcuno. La povertà di mezzi, la scarsità del personale, la fragilità delle alleanze non è un limite che deve bloccare. "Fin qui siamo arrivati, adesso è finita!". Piuttosto sei sul confine per nuove avventure, lo zelo ti spinge a cercare la via nuova che introduce nel continente sconosciuto.

Non sappiamo la via! È l'obiezione di Tommaso. È la nostra obiezione.

Ma Gesù rivela: «io sono la via». Non c'è altra via che quella di Gesù, la via che non si lascia interrompere dall'ostilità, dalla indifferenza, dalla sproporzione.

Il modo di essere tutto a tutti può essere diverso nelle diverse epoche. Ma è inevitabile che sia la via della croce. Elevato da terra attira tutti a sé.

La casa dei molti posti preparati

Nel turbamento dei discepoli Gesù offre la consolazione della casa del Padre, dove sono preparati molti posti. La responsabilità dei discepoli è di avere un messaggio di speranza per un mondo turbato e disperato. La testimonianza della gloria di Dio e della verità di Dio che Gesù rivela è il cuore della missione ed è il principio dell'umanesimo cristiano.

Il compito di esibire l'affidabilità di Gesù e condividere la speranza della verità della vita, della vita vera impegna a far emergere i tratti dell'umanesimo cristiano.

I tratti meno popolari sono quelli più necessari.

La vita vera è la vita di Dio: la censura sulla verità di Dio è la ragione della tristezza invincibile del mondo.

La vita vera è la comunione fraterna tra tutti i suoi figli: l'enfasi sull'individualismo e l'accondiscendenza alle pretese e desideri degli individui come indiscutibili diritti sono vie verso la disgregazione della convivenza tra le persone.

La vita vera si può vivere con lo stile di Gesù, il servire, fino al dono della vita: le vie dell'orgoglio e della pretesa di essere serviti conducono alla rovina.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

La politica della speranza. Le persone

(Milano - Duomo, 28 novembre 2021)

[*Is* 45,1-8; *Sal* 125(126); *Rm* 9,1-5; *Lc* 7,18-28]

I credenti leggono gli eventi con gli occhi della fede e riconoscono nelle vicende l'opera di Dio. Non sono però ingenui e non attribuiscono a Dio quello che capita come se la storia fosse storia di premi e di castighi, attribuendo il successo delle imprese al favore di Dio e gli insuccessi a un intervento punitivo di Dio.

Dio manifesta il suo modo di operare in Gesù: la sua morte non è l'abbandono di Dio, e la sua risurrezione non è la rivincita di Dio, secondo una specie di identificazione tra il fatalismo e la fede. Piuttosto l'opera di Dio in Gesù manifesta che la vicenda umana è storia di libertà e che la libertà non è il protagonismo della solitudine, ma il frutto della comunione. Lo Spirito di Dio abita in Gesù in pienezza, perciò l'opera di Gesù è manifestazione della comunione trinitaria e l'uomo Gesù vive in pienezza la sua libertà perché vive in pienezza la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In modo simile e quasi profezia della rivelazione di Gesù, è praticata nella storia la politica della speranza.

La politica della speranza è opera di uomini che accogliendo lo Spirito di Dio edificano la città degli uomini secondo le intenzioni di bene di Dio.

La politica della speranza è opera e responsabilità delle persone, cioè di scelte libere che operano nelle vicende umane secondo Dio.

La politica della speranza riconosce un protagonista in *Ciro*, il gran Re, il Re dei re, e in *Giovanni* il precursore.

1. L'entusiasmo del profeta per *Ciro*, il re dei re

L'opera di *Ciro* è esaltata dal profeta come compimento, anche se inconsapevole, del progetto e della promessa di Dio di porre fine all'esilio in Babilonia e restituire il popolo dei Giudei alla libertà della loro pratica religiosa e della loro organizzazione politica e religiosa.

Ciro è uomo di epoche lontane, ma l'entusiasmo del profeta per lui può proporlo come modello di chi pratica la politica della speranza assumendo la responsabilità del governo, del potere.

Come i potenti potranno praticare la politica della speranza?

La decisione di Ciro è che i Giudei hanno diritto ad abitare la loro terra e a praticare la legge di Dio che hanno ricevuto come elemento fondamentale della loro identità di popolo. La politica della speranza ha come elemento decisivo la promozione della autodeterminazione di ogni popolo. La pace non dipende dall'imposizione di un potere tirannico che spegne ogni autonomia. La pace è invece costruita da un potere sovranazionale che promuove l'autonomia di ogni popolo.

È difficile giudicare la storia umana, una impressionante e tragica vicenda di guerre di conquista, del potere utilizzato per derubare, della forza utilizzata per opprimere. Il nostro tempo non è migliore di altri. Ma lo Spirito di Dio continua a suscitare uomini e donne che esercitino le loro responsabilità e il loro potere per la libertà e il benessere dei popoli. Lo Spirito di Dio continua a suscitare uomini e donne che pratichino la politica della speranza.

La comunità cristiana sotto ogni cielo è chiamata a sostenere uomini e donne onesti, capaci, animati dal proposito di seminare speranza e di dare concreta attuazione a progetti di pace in questo nostro tempo. La comunità cristiana è chiamata a guardare oltre l'immediato e oltre l'orizzonte ristretto del proprio interesse e delle proprie paure.

2. L'elogio di Giovanni, il profeta fuori dai palazzi

Gesù elogia Giovanni, il profeta perseguitato dal tiranno, la voce che risuona nel deserto, l'uomo lontano dai palazzi dove abitano coloro che sono vestiti con abiti di lusso.

Giovanni pratica la politica della speranza lontano dai palazzi del potere, contestando l'esercizio arbitrario del potere, come se il potente fosse sottratto a ogni giudizio, come se il suo capriccio potesse essere legge indiscutibile, come se la contestazione del male compiuto fosse un attentato alle istituzioni.

La critica all'esercizio del potere non è il lamento sterile, non è motivata dall'ambizione di scacciare un potente per occupare il suo posto. È piuttosto una denuncia del male e un invito a conversione. Giovanni pratica la politica della speranza perché invita a conversione, ritiene che il suo compito sia di contestare l'ingiustizia e la prevaricazione e chiedere l'onestà e la giustizia.

3. Noi, chiamati a praticare la politica della speranza

Noi tutti, secondo le nostre responsabilità, siamo chiamati a praticare la politica della speranza. La tentazione di limitarci a opere buone ma praticate nel privato, nell'ambito ristretto della comunità cristiana, l'imbarazzo di fronte

a progetti politici rischia di rendere i cristiani insignificanti nella società.

Siamo invece chiamati a praticare la politica della speranza.

La nostra generazione del '51 ha esercitato le proprie responsabilità negli anni della contestazione, gli anni del terrorismo, gli anni del divertimento e del benessere diffuso, gli anni della crisi economica e questi anni di pandemia. Non possiamo paragonarci a Ciro, il re dei re, né a Giovanni il precursore. Eppure non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità nel pensare, sostenere, operare la politica della speranza.

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE.
INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Lo scandalo e lo stupore

(Milano - Basilica di S. Simpliciano, 29 novembre 2021)

[*Ez* 9,1-11; *Sal* 85(86); *Ml* 3,13-18; *Mt* 13,53-58]

1. La presenza sorprendente

Gesù nella sua patria è presenza sorprendente. La sua parola, la sua libertà, la sua autorità sono inattese. Gesù proprio dove è più noto risulta più enigmatico. Le aspettative nei suoi confronti sono sconcertate dal suo comportamento.

La storia della fede di Israele racconta delle mormorazioni del popolo nei confronti di Dio che non si comporta secondo le aspettative del popolo. Perciò dicono: «è inutile servire Dio».

2. Di fronte alla sorpresa

Di fronte alla sorpresa la gente rimaneva stupita «*ed era per loro motivo di scandalo*».

Di fronte alla sorpresa i cuori semplici, i retti di cuore, provano motivo di stupore.

Lo scandalo è uno sconcerto che induce al rifiuto di quello che non corrisponde agli schemi, che non conferma i pregiudizi, che mette in discussione le sicurezze indiscutibili.

Lo stupore è una risposta all'attrattiva promettente dell'inatteso e induce ad avvicinarsi non solo per vedere di che si tratti, ma piuttosto perché ne venga una parola che interpella, che apre nuove possibilità alla vita.

Lo scandalo di fronte all'inatteso ha un suo principio in una inclinazione al

sospetto: innanzitutto la diffidenza! In ogni parola devi sospettare un inganno, in ogni incontro una trappola, in ogni sconosciuto una minaccia.

Lo stupore di fronte all'inatteso ha un suo principio nell'attitudine della fiducia: innanzitutto la semplicità! In ogni parola si aspetta un dono, in ogni incontro una possibilità di nuovi orizzonti, in ogni sconosciuto un fratello, una sorella.

Lo scandalo fronte all'inatteso reagisce, cerca argomenti per respingere la parola antipatica e indisponente, ospita sentimenti di risentimento, e si dispone di malanimo.

Lo stupore è piuttosto attento ad ascoltare, interroga la sorpresa per lasciarsene istruire, riconosce anche nella parola scomoda un invito, anche nella critica una correzione che stimola a migliorare.

Lo scandalo chiude e non lascia spazio perché la sorpresa possa esprimersi e operare prodigi, anche se vede qualche cosa di buono denuncia la presenza del male e accusa la presenza di una potenza maligna, di beelzebul; respinge la sorpresa inquietante e la spinge *«fin sul ciglio del monte, sul quale è costruita la loro città, per gettarlo giù»*.

La sorpresa apre e si entusiasma, fino a trattenere: *«lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via»* (Lc 4,43).

Lo scandalo imprigiona i pensieri e le relazioni in una specie di aridità, di deserto, che non si lascia irrigare dalla rugiada dello Spirito, che riceve la Parola come la riceve la strada, e la condanna a essere sterile portata via, è la condizione dell'incredulità.

Lo stupore può essere l'inizio della fede.

3. La benedizione di questo anno accademico

L'anno accademico che inizia sarà benedetto se non sarà un seguito di adempimenti, di scadenze, di organizzazione e di burocrazia, ma se questa comunità accademica saprà dimorare nello stupore.

Lo stupore dello sguardo semplice che studia la sapienza antica e l'inquietudine di oggi come possibili germogli di rivelazione. L'ascolto attento che sa essere grato di ogni scintilla di verità, lucido nel discernimento, fermo nel respingere il male, lieto di ogni promettente amicizia. La fede che crea le condizioni per cui Gesù possa compiere molti prodigi e il seme produrre molti frutti.

COMUNITÀ PASTORALE "ASCENSIONE DEL SIGNORE" IN MONZA

Che cosa abbiamo da dire a questa generazione?

(13-14 novembre 2021)

[Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32]

1. Un tempo di angoscia

«*Ci sarà un tempo di angoscia*» annuncia il profeta. «*Le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte*» dice Gesù. È spontaneo riconoscere che questi annunci e profezie si compiono spesso nella storia umana e ogni generazione ha l'impressione di vivere nei tempi più tribolati della storia.

Più informati siamo e più troviamo conferma della gravità della situazione.

Forse altre generazioni affrontavano le tribolazioni della storia, gli sconvolgimenti della natura, la strage causata dalle pandemie con un animo più rassegnato.

Forse altre generazioni affrontavano queste cose come una sfida, quasi una gara per dimostrare di essere superiori.

Forse la nostra generazione affronta le tribolazioni presenti con un animo angosciato, con un pensiero smarrito, con una rabbia esasperata: pensavamo di andare bene e di essere capaci di risolvere tutto (presunzione) e siamo stati sconfitti, pensavamo di capire le cose (scienza) e di riuscire a spiegarle, pensavamo di aver inventato l'arte di vivere tranquilli vivendo ciascuno per sé (individualismo) e il male ha fatto irruzione anche in casa nostra.

2. Abbiamo qualche cosa da dire a questa generazioni, noi, discepoli di Gesù?

E i discepoli di Gesù che cosa dicono? Sono anche loro, come tutti, angosciati, confusi, arrabbiati?

La Visita pastorale è l'occasione per cercare insieme una risposta alla domanda che non possiamo trascurare: che cosa abbiamo da dire?

Il Vescovo visita tutte le comunità della Diocesi per dire: voi mi state a cuore, io ho stima di voi, sono ammirato del gran bene che si fa in questa comunità.

Il Vescovo viene a condividere un senso di appartenenza: siamo la Chiesa! Non una istituzione locale carica di storia e di strutture, concentrata sulla sua sopravvivenza e neppure un insieme di gruppi di sopravvissuti, indaffarati in mille cose, inseguendo mille scadenze. Siamo l'unica santa Chiesa di Dio che cammina nella storia. Ogni comunità è dentro la comunità più grande: il Decanato, la Diocesi, la Chiesa universale.

Abbiamo finalità comuni, abbiamo percorsi condivisi. Le priorità pastorali indicate durante la Visita pastorale decanale del card. Angelo Scola sono quelle che orientano il nostro cammino sull'essenziale: il riferimento a Gesù Risorto presente nell'Eucaristia per vivere secondo il suo Spirito, la cura perché ogni giovane sia aiutato a vivere la vita come vocazione, la responsabilità di essere presenti nella vita ordinaria come sale e luce della terra.

Il Vescovo viene per incoraggiare a perseverare nella missione e nell'edificazione della comunità cristiana in questo tempo, in questo luogo. L'incoraggiamento non è una forma retorica, ma una parola di Vangelo.

3. La comunità cristiana è un messaggio per la città

Prima di parole noi abbiamo da dire la nostra vita. La comunità cristiana è messaggio per la città. Non abbiamo la soluzione per tutti i problemi, non abbiamo la risposta a tutte le domande. Abbiamo una testimonianza di fede da offrire e opere di carità da praticare.

La comunità cristiana è messaggio per la città perché dice che nell'epoca dell'individualismo noi formiamo la comunità che si raduna per ascoltare l'unica Parola e condividere l'unico Pane; nell'epoca dello smarrimento noi proclamiamo di avere certezze e un buon Pastore e Signore che ha parole di vita eterna, parole che non passeranno; nell'epoca del ripiegamento su di sé noi apriamo le porte alle necessità dei fratelli e delle sorelle perché chi ha bisogno trovi aiuto.

4. La comunità cristiana ha un messaggio per la città

Non abbiamo altro che le parole di Gesù e di coloro che si sono lasciati ispirare dallo Spirito di Gesù. Il messaggio è la nostra professione di fede.

«Allora vedranno il figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria». La storia non è una confusione insensata, ma è orientata alla gloria di Dio, alla manifestazione della gloria di colui che ha offerto un solo sacrificio per i peccati. Non sappiamo quando, non sappiamo come. Sappiamo che *«egli è vicino, alle porte».*

«Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra». La presenza di Gesù è motivo di gioia, una gioia che non è soffocata dalle vicende storiche complicate e drammatiche, perché alla presenza del Signore si percorre la via della vita.

«Dal fico imparate la parabola»: c'è un messaggio più profondo del clamore, c'è una verità più semplice delle complicazioni della cronaca. I segni dei tempi annunciano la nuova stagione. I discepoli, insieme con tutti gli uomini, imparano a interpretare i segni dei tempi.

COMUNITÀ PASTORALE "MADONNA DELL'AIUTO" IN VILLASANTA

E così possiate progredire ancora di più

(27-28 novembre 2021)

[Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36]

1. L'evento e il quotidiano, lo scatto e il ritmo

Ci chiamano qui e ci chiamano là. Non puoi mancare: è un evento straordinario; non puoi perderti l'occasione è un personaggio famoso; non lasciar passare questa opportunità, è un appuntamento da non perdere. In un ordinario vissuto come ripetizione noiosa, la pressione sociale propone la distrazione di inseguire gli eventi, di vivere a scatti.

La vita si riduce a una raccolta sterminata di fotografie e a una inguaribile insoddisfazione.

L'Avvento insegna la sapienza del tempo, insegna a vivere il quotidiano e a essere disponibili all'evento, a vivere il ritmo ordinario e a essere pronti per lo scatto e per lo stupore della visita di Dio. L'Avvento dice che il tempo non è un insensato logorarsi e invecchiare, ma un cammino verso una meta, una attesa operosa, una responsabilità quotidiana di cui rendere conto al Signore che viene.

2. La Visita pastorale

Il Vescovo visita tutte le comunità della Diocesi per dire: voi mi state a cuore, io ho stima di voi, sono ammirato del gran bene che si fa in questa comunità.

Il Vescovo viene a condividere un senso di appartenenza: siamo la Chiesa! Non una istituzione locale carica di storia e di strutture, concentrata sulla sua sopravvivenza e neppure un insieme di gruppi di sopravvissuti, indaffarati in mille cose, inseguendo mille scadenze. Siamo l'unica santa Chiesa di Dio che cammina nella storia. Ogni comunità è dentro la comunità più grande: il Decanato, la Diocesi, la Chiesa universale.

Abbiamo finalità comuni, abbiamo percorsi condivisi. Le priorità pastorali indicate durante la Visita pastorale decanale del card. Angelo Scola sono quelle che orientano il nostro cammino sull'essenziale: il riferimento a Gesù Risorto presente nell'Eucaristia per vivere secondo il suo Spirito, la cura perché ogni giovane sia aiutato a vivere la vita come vocazione, la responsabilità di essere presenti nella vita ordinaria come sale e luce della terra.

Il Vescovo viene per incoraggiare a perseverare nella missione e nell'edificazione della comunità cristiana in questo tempo, in questo luogo. L'inizio

del tempo di Avvento dà uno specifico compito al Vescovo che visita questa Comunità Pastorale, suggerisce di ascoltare e applicare le letture a questa situazione per incoraggiare il cammino e apprezzare il cammino compiuto.

3. Nel trascorrere del tempo “progrediamo ancora di più”?

La Visita pastorale è un evento, ma non è una parentesi, piuttosto una occasione per valutare come in questa comunità viviamo la docilità allo Spirito Santo e l'ascolto della Parola di Dio.

Talora nelle comunità si respira un clima di nostalgia e di scoraggiamento: eravamo tanti e ora siamo pochi, eravamo entusiasti e ora siamo rassegnati, eravamo giovani e ora siamo vecchi.

Voglio farmi eco della Scrittura e dare motivi di fiducia, alimentare la speranza.

«Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina!».

Raccogliamo indicazioni per lo stile di vita cristiana che è raccomandato per questo tempo.

«Vegliate ogni momento pregando». Siamo invitati a pregare per avere *«la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere».* Le nostre Comunità sono talora troppo indaffarate e i discepoli di Gesù talora sembrano annoiarsi nel fermarsi ad ascoltare Gesù e a confidare a Gesù pensieri, parole, speranza, paure. La cura per la liturgia che caratterizza le celebrazioni è un segno di una priorità che si condivide: occorre progredire sempre di più tanto da essere così convinti dell'importanza essenziale della preghiera da convincere anche gli altri, soprattutto quelle fasce di età che sembrano più estranee alla convocazione per le celebrazioni.

«Sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti». Il comandamento di Gesù insegna lo stile della vita nella comunità. Sovrabbondare nell'amore significa progredire nell'unità e nella cordialità: il cammino della Comunità Pastorale che unisce le tre parrocchie è una forma promettente di condivisione, la condivisione dell'unico Pane ci rende un solo corpo e un solo spirito e pone un segno in città che dice a tutti chi sono i discepoli di Gesù, fratelli e sorelle che si vogliono bene e vogliono bene a tutti.

«Progredire ancora di più». Entro la comunità ciascuno deve compiere il suo cammino, rispondere al Signore per *«rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità».* Ciascuno quindi deve domandarsi: che uomo, che donna sto diventando? Il tempo che passa talora rende più rigidi e aspri i difetti invece che far crescere nella santità, cioè nella conformazione a Gesù, talora stanca invece che fare crescere l'amore e la saggezza, talora scoraggia invece che tenere viva la fiducia e ardente l'attesa del Signore che viene.

La grazia del Signore e la testimonianza reciproca incoraggi ciascuno a portare a compimento la sua vocazione.

Pregare, amare, vigilare per vincere le tentazioni e diventare migliori, santi.

«Giovani, la Chiesa vi ascolta»

(Intervista a cura di Lorenzo Rosoli, pubblicata su «Avvenire», 6 novembre 2021, pagg. 1 e 7)

«Dio c'è. Tu vali. La tua vita è una vocazione ad amare che viene da un amore che ti ha generato. Non sei mai solo. Ecco quello che i giovani forse non riescono a percepire in tutta la sua carica promettente e insieme rivoluzionaria, capace di scuotere questa società vecchia, che vive di paure, che non ama i bambini. Credo sia questa la vocazione dei giovani d'oggi». Così parla l'arcivescovo di Milano Mario Delpini alla vigilia dell'evento inedito che si svolge stamani in Duomo: 14 Vescovi e 200 giovani da tutta la Lombardia, raccolti attorno a 14 tavoli, in dialogo su cinque grandi aree tematiche.

Perché come Vescovi delle Diocesi lombarde avete voluto questa iniziativa?

I Vescovi sono gente appassionata del fuoco. In questa società che ama il rumore, la frenesia del giorno, il divertimento della notte, in questo clima orientato al buio e al freddo, noi Vescovi vorremmo che la gente, ma in particolare i giovani, fossero contagiati da un fuoco che regala luce e calore, perché regala il Vangelo.

Qual è l'obiettivo di questo incontro?

È quello espresso nell'esortazione apostolica di papa Francesco *Christus vivi*: per evangelizzare i giovani, ci vogliono i giovani. Sono loro i responsabili della fede dei loro coetanei. Fede vuol dire una speranza per vivere, una gioia da condividere, una carità da praticare. Noi avremo realizzato un incontro fruttuoso se avremo acceso nei cuori di questi ragazzi un fuoco che rimane vivo perché accende altre lampade e altre speranze.

Perché avete scelto il Duomo di Milano?

Il nostro Duomo è costruito per l'Eucaristia e per la preghiera. La sua struttura è orientata all'altare. Ma stavolta non siamo qui per celebrare, adorare, meditare. Questo evento inedito è un modo per dire ai giovani: questa è casa vostra, parlate anche voi. Non più spettatori muti, un po' imbarazzati e annoiati, delle prediche di preti e Vescovi, ma gente che ha dentro una voglia di comunicare, una critica da presentare, una disponibilità da offrire. Così il Duomo – con la sua folla di statue di santi – non è più solo il luogo della storia che abbiamo vissuto, ma il luogo che contiene la storia da fare. Vogliamo capire come la comunità dei giovani interpreta gli elementi fondamentali della vita cristiana riassunti nelle aree tematiche scelte per questo dialogo.

Una prima area associa le parole “vocazione” – che voi osate riferire a tutti, non solo a preti e suore, come accade di solito – e “lavoro”. Perché?

Perché ogni storia è risposta a un'annunciazione. E questo non riguarda

solo la vocazione di Maria di Nazareth, o dei preti, o dei consacrati. L'annunciazione può essere per tutti – anche per un giovane – un angelo che viene da Dio, può essere l'impatto di un evento che provoca a prendere posizione, può essere un'amicizia che condivide una proposta, o un'interpretazione di sé e dei propri talenti come responsabilità. Ecco: l'annunciazione non è un evento semplicemente straordinario che viene da una fonte misteriosa, ma è la provocazione della vita in cui noi credenti sappiamo che opera lo Spirito di Dio. C'è una annunciazione e c'è la nostra risposta. Che diventa poi concretamente scelta di uno stato di vita, di un impegno nella vita familiare, nella carità, nel sociale, nella politica...

Una seconda area tematica è riassunta in una parola forse un po' inconsueta: "intercultura".

"Intercultura" vuol dire che noi immaginiamo questa società come un luogo dove si confrontano e dialogano persone di culture diverse. In questo ci sono due aspetti. Il primo: avere la consapevolezza della propria cultura e identità. Dunque: diventa importante, per noi, conoscere la storia del nostro Paese, la nostra tradizione cristiana, l'umanesimo italiano ed europeo, sapere chi sono, e quale idea di uomo e di donna, di democrazia, di cultura, di vita eterna, ho da dire a chi viene da altre terre. Il secondo aspetto è invece il desiderio dell'incontro, l'attenzione a quello che gli altri hanno da offrire, la capacità di entrare in dialogo – nel caso dei giovani – con coetanei che vengono da altri Paesi per l'università, o per lavoro, o perché in fuga da situazioni drammatiche.

L'area "affetti, vita e dono di sé" rimanda a parole come "amore" e "famiglia" che sono invece ben dentro l'orizzonte e il linguaggio dei giovani...

Sì, gli affetti sono un tema inesauribile sul quale credo sia prezioso introdurre un po' di sapienza, una capacità di ragionare, di imparare una disciplina e una grammatica, perché la tendenza oggi troppo diffusa è a considerare gli affetti come qualcosa che va e viene e di cui non siamo padroni. Ma procedere in modo superficiale e distratto in questi ambiti significa non portare frutto, creando premesse per rapporti imprevedibili e precari, per solitudini, talvolta per tragedie... Nella tradizione cristiana troviamo tre categorie: l'amore erotico, l'amore agapico e l'amore di amicizia. Tre dinamiche dell'amore tutte da coltivare e saper valutare criticamente.

Altra area tematica è riassunta nella parola "riti".

È il tavolo a cui sono iscritto io. "Rito" vuol dire interpretare la vita non come insieme di cose ma di messaggi, di segni dell'oltre. Nel rito il pane non è solo pane, il vino non è solo vino: ogni elemento diventa messaggio, invito, provocazione. E anche questo ha bisogno di una grammatica. Nella celebrazione dell'Eucaristia, il rito centrale della vita cristiana, le cose sono chiamate a diventare addirittura segno del mistero di Dio.

Ma questo vale per tutte le realtà della vita. Anche l'amore ha bisogno di riti: non è solo un "fare l'amore", ma è interpretare il rapporto tra donna e

uomo come una vocazione e un messaggio. Il rito trasfigura la visione sulla realtà.

“Ecologia” è invece una parola ben presente nella vita, nella sensibilità, talvolta nell’impegno dei giovani...

“Ecologia” è una parola che va qualificata. Il Papa ci chiama a essere promotori e custodi dell’ecologia integrale: che non riguarda solo il rispetto per la natura, le piante, gli animali, riguarda anche l’uomo. “Ecologia integrale” vuol dire apprendere l’arte di vivere su questo pianeta sentendo la responsabilità di custodirlo, di renderlo abitabile, anzi, di renderlo desiderabile come luogo in cui gli uomini e le donne possono vivere. Nella *Laudato si’* il Papa ha sentito il bisogno di parlare di ecologia integrale, perché c’è anche un’ecologia che immagina che il mondo sarebbe migliore senza l’umanità... Dall’ecologia integrale nasce una responsabilità. E alla gente che grida in piazza contro il degrado del pianeta noi preferiamo giovani che si interrogano sul proprio stile di vita, che sottopongono a vigilanza critica le proprie scelte di cittadini, di consumatori, di lavoratori, il loro impatto sull’ambiente e sugli altri – si pensi allo sfruttamento del lavoro minorile – e che fanno le loro scelte, anche se chiedono un prezzo da pagare.

Cosa la affascina e cosa la preoccupa dei giovani d’oggi?

I giovani che conosco sono sinceri, intelligenti, disponibili ad ascoltare, hanno competenze molto alte, salute, bellezza, condizioni promettenti... E tutto questo mi sembra motivo di ammirazione. Quello che mi sembra manchi un po’ è l’idea che la vita sia una vocazione. E cioè che si vive non per aspettare che capiti qualcosa o per inseguire miraggi, ma per rispondere a un amore che chiama ad amare. La vita dei giovani è piena di incertezze. Ma ci sono certezze che si possono acquisire e danno fiducia alla vita: Dio c’è, ti accompagna sempre. E tu vali. Sei all’altezza della vita. Puoi vivere bene. E facendo del bene.

Se fosse uno dei 200 giovani in Duomo, cosa direbbe al suo Vescovo?

Di darmi una ragione per vivere, per sperare, per fare della mia vita qualcosa che valga: non un parcheggio dove aspetto di vedere da che parte è l’uscita, ma un correre su una strada per raggiungere una meta.

Da giovane, cosa l’ha convinta a scegliere senza riserve la via del sacerdozio?

Il riferimento a Gesù. Quello che ho sempre chiesto alla Chiesa: che mi dica dov’è Gesù, come si fa a incontrarlo e a vivere per lui. Riguardo al sacerdozio: c’è una corrispondenza fra le mie attese, i miei desideri, le mie risorse, e quello che il prete fa. Questo mi ha fatto sembrare semplice scegliere di fare il prete e vivere da prete per tutti questi anni.

Decreto di nomina Collegio dei Consultori della Diocesi di Milano

Oggetto: Decreto di Costituzione Collegio dei Consultori della Diocesi di Milano

Prot. Gen. n. 3598

L'art. 7 del *Regolamento del Collegio dei Consultori della Diocesi di Milano* prevede, in attuazione del can. 502 § 1 del Codice di diritto canonico, che il Collegio dei Consultori nel suo insieme si rinnovi ogni cinque anni; **considerato che** l'attuale mandato del Collegio dei Consultori ebbe inizio in data 1 ottobre 2015 e che venne prorogato, con decreto in data 27 maggio 2020, sino alla conclusione dell'anno pastorale 2020-2021, così che il rinnovo potesse aver luogo nei primi tempi dell'anno pastorale 2021-2022; facendo seguito alla costituzione del Consiglio Presbiterale (XII mandato), stabilita con decreto in data 9 ottobre 2021; visti il can. 502, la cost. 177 del Sinodo Diocesano 47° e l'art. 6 del Regolamento, nonché le modifiche introdotte in riferimento all'art. 13 con decreto in data odierna) per la composizione ed esperite le opportune consultazioni

NOMINIAMO MEMBRI DEL COLLEGIO DEI CONSULTORI

i Reverendi Signori:

- | | |
|------------------------------------|------------------------|
| * dr. don Giuseppe ANDREOLI | * don Stefano DOLCI |
| * don Giuseppino Clemente BARLOCCO | * don Marco EUSEBIO |
| * don Paolo BARUFFINI | * don Walter GHENO |
| * don Paolo BRAMBILLA (op 1996) | * don Gabriele GIOIA |
| * don Marco CARZANIGA | * don Giuseppe LOTTA |
| * don Antonio Gaetano CORVI | * don Francesco QUADRI |

Il Collegio dei Consultori è **presieduto per mandato speciale** dal Vicario Generale Sua Eccellenza Mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI, a norma dell'art. 9 del Regolamento.

Segretario del Collegio dei Consultori viene *nominato* il Rev.do. dr. don Attilio BORGHETTI, che svolgerà la stessa funzione anche nel Consiglio per gli affari economici della diocesi a norma dell'art. 11 del Regolamento.

A norma dell'art. 13 del Regolamento, partecipa alle sessioni del Consiglio, pur non essendone membro e ad eccezione delle competenze di cui all'art. 3, il Responsabile dell'Ufficio Parrocchie.

Il mandato dell'intero Consiglio e del suo Segretario è di un quinquennio (cfr. art. 7 e art. 11 del Regolamento), a far data dal **1° novembre 2021**.

Milano, 25 ottobre 2021

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Decreto di modifica sede Parrocchia dei Santi Gervaso e Protaso in Cortenova

Oggetto: Decreto Modifica sede Santi Gervaso e Protaso – Cortenova (LC)
Prot. Gen. n. 3854

La Parrocchia dei “Santi Gervaso e Protaso” ha la propria sede nel Comune di Cortenova (LC), in Via A. Volta, n. 6; considerando che la suddetta sede, utilizzata un tempo come casa parrocchiale, è di proprietà comunale ed è stata da tempo riconsegnata alla piena disponibilità del comune; vista la disponibilità di un immobile di proprietà parrocchiale, sito in Piazza Umberto I al n. 7, adatto a diventare la nuova sede dell'Ente e di fatto eletto da tempo a tale scopo; considerato il parere favorevole del Vicario episcopale di Zona e visto che, per il carattere puramente tecnico del cambiamento, non è necessario acquisire il parere del Collegio dei Consultori;

DECRETIAMO

che la **sede della Parrocchia dei “Santi Gervaso e Protaso” in Cortenova (LC)**, definita con Decreto Arcivescovile in data 10 luglio 1986 (prot. n. 1527/86; Elenco A, n. 088), riconosciuta agli effetti civili con Decreto del Ministro dell'Interno del 29 agosto 1986 (pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 90 alla Gazzetta Ufficiale n. 232 del 6 ottobre 1986) e iscritta al n. 118 del R.P.G. della Prefettura di Lecco, viene **modificata** nei termini seguenti: da **Via A. Volta, n. 6 a P.zza Umberto I, n. 7**

Diamo incarico agli Uffici competenti della Curia Arcivescovile di provvedere agli adempimenti conseguenti l'avvenuta modifica della descrizione della sede.

Milano, 5 novembre 2021

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Decreto di nomina Consiglio Pastorale Diocesano (X mandato)

Oggetto: Decreto nomina Consiglio Pastorale Diocesano (X mandato)
Prot. Gen. n. 3898

Con Nostro Decreto in data 12 maggio 2021 (Prot. Gen. n. 1352/21) si è dato avvio alle procedure necessarie per il rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano (X mandato), sulla base delle modifiche disposte nel decreto di aggiornamento dello Statuto in data 10 maggio 2021; facendo seguito all'individuazione dei Moderatori delle Assemblee Sinodali Decanali (ad eccezione dei Decanati di Asso, Lissone e Vigentino, che non hanno ancora provveduto sinora alla designazione di tale figura); visti i risultati delle elezioni dei presbiteri, regolarmente tenutesi nei Collegi elettorali delle sette Zone pastorali; avuti da tutti gli organismi indicati nel Decreto citato i nominativi dei Consiglieri da essi designati; avendo individuato tredici giovani e venticinque Consiglieri, da Noi direttamente designati, anche se su segnalazione dei soggetti indicati; riservandoci successive integrazioni in riferimento a quei Decanati che non hanno ancora provveduto ad individuare il Moderatore dell'Assemblea Sinodale e ai giovani che non sono ancora stati individuati nel novero dei membri scelti dall'Arcivescovo; in forza dell'art. 11 dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano;

COSTITUIAMO

il Consiglio Pastorale Diocesano per il decimo mandato (2021-2026).

Di esso fanno parte, sulla base della costituzione 173 del Sinodo diocesano 47° e dell'art. 6 dello Statuto, parzialmente modificato a seguito del succitato Decreto arcivescovile in data 10 maggio 2021,

i seguenti 143 membri:

a) 60 fedeli (laici/laiche, consacrati non chierici, consacrate), scelti in ciascun decanato come Moderatori delle Assemblee Sinodali Decanali:

Zona I

Decanato "Affori"	Ferrando Gianluca
Decanato "Baggio"	Tomé Mauro
Decanato "Barona - Giambellino"	Negri Mario
Decanato "Cagnola - Gallaratese - Quarto Oggiaro"	Lovati Claudio
Decanato "Centro Storico"	Galli Matteo
Decanato "Città Studi - Lambrate - Venezia"	Di Filippo Claudia Amina Annamaria

Decanato "Forlanini - Romana Vittoria"	Osnaghi Sergio
Decanato "Navigli"	Vergnaghi Francesco
Decanato "Niguarda - Zara"	Seregni Gisella
Decanato "San Siro-Sempione-Vercellina"	Mannarà Gian Carlo
Decanato "Turro"	Pollato Marco

Zona II

Decanato "Appiano Gentile"	Gerosa Fabio
Decanato "Azzate"	Campi Edo
Decanato "Besozzo"	Bertoletti Luca
Decanato "Carnago"	Crosta Ilaria
Decanato "Gallarate"	Carù Rosangela
Decanato "Luino"	Fontana Angelo
Decanato "Sesto Calende"	Iaconianni Vincenzo
Decanato "Somma Lombardo"	Parachini Iride Maria
Decanato "Tradate"	Canziani Christian
Decanato "Valceresio"	Presutto Marisa
Decanato "Varese"	De Maria Luca

Zona III

Decanato "Alto Lario"	Castagna Roberto
Decanato "Brivio"	Ghezzi Antonio
Decanato "Erba"	Consonni Carla
Decanato "Lecco"	Maggi Ambrogina
Decanato "Merate"	Colombo Marco
Decanato "Missaglia"	Rota Gianfranco
Decanato "Oggiono"	Fruet Nicoletta
Decanato "Porlezza"	Battaglia Daniela
Decanato "Primaluna"	Bertoldini Piero

Zona IV

Decanato "Bollate"	Di Giovine Eugenio Marco Willi
Decanato "Busto Arsizio"	Gallazzi Maria Teresa
Decanato "Castano Primo"	Mira Paolo
Decanato "Legnano"	Bosetti Simone
Decanato "Magenta"	Malini Luca
Decanato "Rho"	Mugerli Franco
Decanato "Saronno"	Ceriani Natalia
Decanato "Villoresi"	Crippa Rosella
Decanato "Valle Olona"	Colombo Daniela

Zona V

Decanato "Cantù"	Colzani Alfonso
Decanato "Carate Brianza"	Crippa Raffaele
Decanato "Desio"	Sala Vittorino

Decanato "Monza"	Meregalli Guido
Decanato "Seregno Seveso"	Losa Luigi
Decanato "Vimercate"	Brambilla Franco

Zona VI

Decanato "Abbiategrasso"	Perelli Simonetta Monica
Decanato "Cesano Boscone"	Rizzi Laura
Decanato "Melegnano"	Pinto Simone
Decanato "Melzo"	Sanvito Maria Tiziana
Decanato "Peschiera Borromeo-San Donato"	Salvato Carlo
Decanato "Rozzano"	Tandoi Francesco
Decanato "Treviglio"	Nissoli Ivan
Decanato "Trezzo sull'Adda"	Rocco Carlo

Zona VII

Decanato "Bresso"	Meazzi Marino
Decanato "Cernusco sul Naviglio"	Beretta Simona
Decanato "Cinisello Balsamo"	Biader Chiara
Decanato "Cologno Monzese"	Ranica Marco
Decanato "Paderno Dugnano"	Bollini Angela Marinella
Decanato "Sesto San Giovanni"	Galbiati Maria Luisa

b) 7 presbiteri, eletti nelle singole Zone pastorali:

Balocco don Dario Matteo Mario	Zona I
Silipigni don Stefano	Zona II
Consonni don Davide	Zona III
Santambrogio don Franco	Zona IV
Maggioni don Alessandro	Zona V
Allevi don Giorgio Maria	Zona VI
Nuzzolese don Leone Stefano	Zona VII

c) 2 diaconi permanenti, individuati dall'assemblea dei diaconi permanenti:

Misuraca diac. Alessandro
Lyden diac. Thomas

d) 7 religiosi, designati dal Segretariato diocesano CISM:

Cazzaniga p. Ivano, B.
Cesari don Elio, S.D.B.
Dal Bono p. Renato, O.F.M.
Ferrara fr. Gianluca, C.F.I.C.
Gallizia p. Luca, L.C.
Messi fra Piercarlo, F.D.M.
Zanchi p. Luca, S.S.S.

e) 7 religiose, designate dalla Segreteria diocesana USMI:

Boscolo Suor Alice, *Ancelle di S. Giuseppe*
Coleen Madre Beatrice, *Istituto Suore della Riparazione*
Colombini Suor Adriana, *Suore del Preziosissimo Sangue*
Conteri Suor Germana, *Suore di carità Sante B. Capitanio e V. Gerosa*
Malandrini Suor Nazarena, *Suore di carità Sante B. Capitanio e V. Gerosa*
Megli Suor Anna, *Famiglia del Sacro Cuore di Gesù*
Olmedo Hernandez Suor Luz Ines, *Missionarie del Sacro Cuore di Gesù*

f) Un appartenente a un Istituto Secolare, designato dal Consiglio diocesano CIIS:

D'Elia Alessandro, *Istituto Secolare Cristo Re*

g) La Sorella Maggiore dell'Istituto delle Ausiliarie diocesane:

Poggioni Susanna

h) Il Presidente dell'Azione Cattolica Ambrosiana:

Borsa Giovanni

i) 2 laici, in rappresentanza delle Comunità di lingua straniera:

Feer Lidia
Makhoul Latifé

l) 17 rappresentanti delle Associazioni, Gruppi, Movimenti del coordinamento diocesano:

Agnifili Mario Ilario (Cammino Neocatecumenale)
Antoniell Pierluigi (Rinnovamento nello Spirito Santo)
Bassi Federico (CL)
Bonnie Campos (Regnum Christi)
Castiglioni Luca (Ordine Francescano Secolare)
Cesarin Castelli Lorena (Movimento dei Focolari)
Crema Massimo (Comunità Papa Giovanni XXIII)
Crosa diac. Filippo (Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione)
Del Zanna Giorgio (Comunità S. Egidio)
Fontana Gabriele (Alleanza Cattolica)
Mariani Alberto (Apostolato della Preghiera)
Pichiling Leòn Emperatriz Victoria (Legio Mariae)
Sellito Antonio (Nuovi Orizzonti)
Valtolina Slavich Annamaria (Rinascita Cristiana)
Villa Andrea (ACLI)
Villa Marina (CVX)
Zamboni Fedele (AGESCI)

m) 13 fedeli scelti dall'Arcivescovo (6 su designazione dei Vicari episcopali di Zona, 7 su designazione di Associazioni, Gruppi, Movimenti del coordina-

mento diocesano) tra i giovani:

Abbo Valeria (Zona I)

Bettonte Federica (Zona II)

Bogdalin Alberto (Zona IV)

Bonacina Matteo (Zona III)

D'Agostino Elisabetta (Comunità S. Egidio)

De Ponti Pietro (CL)

La Rosa Davide (Alleanza Cattolica)

Moja Federico (AC)

Pizzaballa Michela (Movimento dei Focolari)

Raneri Fania (Rinnovamento nello Spirito Santo)

Romagnoli Simone (ACLI)

Scotti Martina (Zona V)

Bestetti Simone (Zona VI)

n) 25 fedeli scelti dall'Arcivescovo (14 su designazione dei Vicari episcopali di Zona):

Zona I

Corbetta Guido

Ferrero Mattia

Zona II

Petrone Carlo

Mazzucchelli Giovanni

Zona III

Sala Carla

Vismara Matteo

Zona IV

Marcora Eliana

Sironi Giovanna in Frizzi

Zona V

Gatelli Laura

Illuzzi Sabino

Zona VI

Borelli Alessandro

Vescia Domenico

Zona VII

Gazzola Giuseppe

Vavassori Giovanni

Biraghi Graziano
Carrara Giovanni
De Giorgi Massimo
De Valle Umberto
Garanzini Monica
Pirovano Ottavio
Pozzi Anna
Raimondi Alessandro
Rizzardini Giuliano
Sciarrone Alibrandi Antonella

Soncini Valentina, nominata ai sensi dell'art. 33 dello Statuto **Segretaria**.

I Responsabili degli Uffici e dei Servizi di Curia, pur non essendo membri di diritto del Consiglio, sono invitati a partecipare alle sessioni e possono prendere la parola con il consenso del moderatore.

Compiti e funzioni del Consiglio Pastorale Diocesano sono stabiliti dalla normativa canonica vigente, in particolare dai cann. 511-514 del Codice di diritto canonico, dalle costt. 173 e 175-176 del Sinodo 47° e dallo Statuto.

La prima sessione del decimo mandato del Consiglio pastorale diocesano è convocata per i giorni 20-21 novembre 2021.

Milano, 9 novembre 2021

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Decreto di precisazione delle competenze previste nell'Arcidiocesi di Milano nell'ambito della Tutela dei Minori

Facendo seguito a quanto disposto dalle *Linee guida per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili della CEI* del 24 giugno 2019 e agli orientamenti assunti dalla Conferenza Episcopale Lombarda, unitamente alla costituzione del *Servizio Regionale per la Tutela dei Minori*; considerata la costituzione, con decreto in data 11 febbraio 2019, della *Commissione diocesana per la Tutela dei Minori* (con successive integrazioni) e, con decreto in data 23 novembre 2019, del *Referente diocesano per la Tutela dei Minori*; viste le *In-*

dicazioni per la ricezione di segnalazioni del Servizio nazionale per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili, relative al *Centro di ascolto dei Servizi ecclesiali per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili*, del novembre 2020; con il presente atto, **precisiamo** le competenze previste nell'Arcidiocesi di Milano nell'ambito della tutela dei minori (che andranno estese, laddove applicabili, anche alle **persone vulnerabili**), secondo le seguenti disposizioni:

A) Al **Referente diocesano per la Tutela dei Minori** assegniamo il compito di coordinare e accompagnare l'impegno della diocesi in questo ambito, in particolare con riferimento alle seguenti competenze:

- informazione, formazione e promozione delle attività più opportune, al fine di favorire una vera cultura di prevenzione degli abusi sessuali, considerati anche nel loro rapporto con gli abusi di potere e di coscienza;
- promuovere e verificare l'attività del Servizio di ascolto e della Commissione diocesana per la Tutela dei Minori.

Confermiamo la composizione del **Referente diocesano per la Tutela dei Minori** in base alle indicazioni vigenti, arricchendo tuttavia l'équipe di nuovi esperti così che, al *Referente*, Prof.ssa Livia Pomodoro, che la presiede, alla prof.ssa Nicoletta Pirovano (psicologa) e a mons. dr. Desiderio Vajani (canonista), si aggiungano la dr.ssa Sara Pelucchi, il dr. Loris Benedetti (Servizio di Ascolto) e don Enrico Castagna (Rettore del Seminario Arcivescovile).

B) Alla **Commissione diocesana per la Tutela dei Minori** confermiamo l'affidamento di competenze relative alla prevenzione e alla formazione, in particolare con riferimento alla predisposizione, all'aggiornamento e all'attuazione di linee guida diocesane nell'ambito della tutela dei minori.

Confermiamo inoltre la composizione della Commissione, in base alle indicazioni vigenti: S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe Agnesi, *Presidente*; don Luca Andreini; dr.ssa Chiara Biader; don Tarcisio Bove; don Enrico Castagna; don Enrico Castoldi, s.d.b.; dr. don Vittorio Conti; dr. don Aristide Ernesto Fumagalli; don Stefano Guidi; dr.ssa Silvia Landra; dr. don Walter Magni; mons. dr. Marino Mosconi; don Ivano Valagussa; prof. Mario Zanchetti. Affidiamo al *Presidente* il compito di precisare l'affidamento del servizio di Segreteria, in precedenza svolto da don Enrico Castagna, anche attingendo a risorse esterne ai membri della Commissione stessa.

C) Costituiamo il **Servizio di ascolto del Referente diocesano per la Tutela dei Minori** con il compito della prima accoglienza e dell'ascolto, di coloro che si dichiarano vittime di abusi in ambito ecclesiale, avvenuti nel passato o attuali, così come delle persone che sono a conoscenza di una situazione di presunto abuso in ambito ecclesiale; le indicazioni del Servizio nazionale riportate in premessa (anche in riferimento allo svolgimento del colloquio di segnalazione, alle attenzioni psicologiche e comunicative da osservare durante il colloquio

e alla trattazione della segnalazione) costituiscono il primo riferimento per la delimitazione dei compiti del Servizio di ascolto e le modalità operative dello stesso sono confermate nella prassi sinora esperita, con la possibilità tuttavia di introdurre nuove e più adatte soluzioni. Il Servizio di ascolto, avendone informato il Referente diocesano, riferirà gli esiti del suo lavoro all'Ordinario diocesano, individuato nella figura del Vicario generale.

Per il compito di **Responsabili** del Servizio di ascolto, avendo considerato attentamente i requisiti previsti dalle indicazioni nazionali, con decorrenza in data odierna, scegliamo la dott.ssa Sara Pelucchi e il dr. Loris Benedetti, che saranno anche operatori dell'ascolto e assumeranno pertanto la competenza di incaricati per il trattamento dei dati (cf *Decreto generale sulle disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza* del 24 maggio 2018). I Responsabili, nello svolgimento del loro incarico, potranno riferirsi a uno o più membri dell'équipe di esperti del *Referente diocesano per la Tutela dei Minori*, per ricevere indicazioni o suggerimenti.

La durata in carica del *Referente diocesano per la Tutela dei Minori*, della *Commissione diocesana per la Tutela dei Minori* e dei Responsabili del *Servizio di ascolto* è commisurata per tutti i soggetti indicati alla conclusione del triennio in corso del *Referente diocesano*, prevista per il **22 novembre 2022**.

Il *Referente diocesano per la Tutela dei Minori*, la *Commissione diocesana per la Tutela dei Minori* e il *Servizio di ascolto* potranno avvalersi, con l'approvazione dell'Arcivescovo, di un proprio Regolamento.

Mentre affidiamo alla Chiesa di Milano le presenti disposizioni, invociamo dal cielo ogni benedizione su tutti i minori che sono raggiunti dall'azione pastorale.

Milano, 18 novembre 2021
Prot. Gen. n. 4056

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Decreto di nomina Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi di Milano

Oggetto: Decreto di Costituzione Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi

Prot. Gen. n. 4060

Visti il can. 492 C.I.C. e l'art. 7 del *Regolamento del Consiglio per gli affari economici della Diocesi di Milano*; **considerato che** l'attuale mandato del Collegio dei Consultori ebbe inizio in data 16 novembre 2015 e che venne prorogato, con decreto in data 15 luglio 2020, sino alla conclusione dell'anno pastorale 2020-2021, così che il rinnovo potesse aver luogo nei primi tempi dell'anno pastorale 2021-2022;

NOMINIAMO

membri del Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi

i seguenti Signori:

- | | |
|-------------------------------|---------------------------|
| * ing. Giovanni Maria BELLONI | * avv. Antonio PAPI ROSSI |
| * dr. Carlo Cesare FARMA | * avv. Claudio SALA |
| * dr. Sergio Valter FINULLI | * avv. Andrea VICARI |
| * prof. Andrea LIONZO | * dr. Carlo ZAMBELLI |
| * ing. Diego MERONI | |

Il Consiglio per gli Affari economici è presieduto dal Vicario episcopale di settore mons. **Bruno Marinoni**, come delegato dell'Arcivescovo (cfr. can. 492 § 1 e art. 11 del Regolamento).

Sono tenuti a partecipare alle riunioni del Consiglio, a norma dell'art. 10 del Regolamento, pur non essendone membri: l'Economo diocesano, il Responsabile dell'Ufficio Autorizzazioni Amministrative e l'Avvocato generale.

Segretario del Consiglio per gli affari economici è il Rev.do dr. don **Attilio Borghetti**, Responsabile dell'Ufficio Autorizzazioni Amministrative, che svolge la stessa funzione anche nel Collegio dei Consultori, a norma della cost. 179 § 1 del Sinodo diocesano 47° e dell'art. 13 del Regolamento.

Il mandato dell'intero Consiglio e del suo Segretario è di un *quinquennio* (cfr. artt. 8 e 13 del Regolamento), a decorrere dalla data di sottoscrizione del presente atto.

I Consiglieri, prima di iniziare il nuovo mandato, presteranno giuramento a norma dell'art. 9 del Regolamento.

Milano, 19 novembre 2021

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

PROVVEDIMENTI AL TEMPO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

Nota circa l'obbligo di certificazione verde per alcune attività negli oratori

(Milano, 5 novembre 2021)

Gli oratori – cioè spazi parrocchiali destinati all'educazione di ragazzi, adolescenti e giovani – ospitano attività di varia natura: iniziative di carattere istituzionale (incontri di catechismo, momenti di formazione, riunioni di consigli...); somministrazione di cibo e bevande; attività di animazione e ricreative.

La normativa di emergenza attualmente in vigore non prevede l'obbligo di certificazione verde per prendere parte ad attività educative non formali e informali e ricreative rivolte ai minori, anche se durante le stesse si consumano pasti al tavolo al chiuso (ad esempio, doposcuola, animazione organizzata...)¹. Il *Green Pass* è però obbligatorio per il servizio al chiuso al tavolo quando si somministrano cibo e bevande nonché per accedere ad attività al chiuso di centri sociali, culturali e ricreativi. In data 1 ottobre il Ministero della Salute ha specificato che lo stesso obbligo vige per l'accesso alle iniziative al chiuso degli "spazi di aggregazione giovanile"².

Per la loro peculiarità gli oratori non possono essere paragonati *tout court* a questo tipo di luoghi. D'altra parte alcune attività sono certamente assimilabili a quelle di centri sociali, culturali e ricreativi: per queste sarà necessaria la certificazione verde.

In ogni caso, anche durante le attività per cui è richiesto il *Green Pass*, è necessario rispettare i Protocolli prescritti.

Si ribadisce che quando vengono concessi spazi a terzi (ad esempio, per

1 DL 22 aprile 2021, n. 52, art. 9bis lettera g.

2 Lettera del Ministero della Salute – Ufficio di Gabinetto – al Segretario Generale della Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome, prot. N. 0017846-P, Nota prot. N 6631 del 17 settembre 2021. Richiesta di chiarimenti relativa all'applicazione del decreto-legge n. 122/2021 e al decreto-legge n. 44/2021 1 ottobre 2021.

assemblee di condominio o feste di compleanno) sono questi, in qualità di organizzatori dell'attività, a dover individuare e applicare la corretta normativa vigente, sia relativa al Protocollo di prevenzione dal COVID-19 da adottare sia relativa alla necessità e al controllo del Green Pass. Si suggerisce di metterlo in chiaro per iscritto nel momento in cui viene concesso lo spazio.

In sintesi: **Quando è obbligatorio il Green Pass in oratorio?**

Attività	Partecipanti	Educatori, animatori, operatori
Incontri di gruppi di catechesi per minorenni o maggiorenni Attività di animazione per minorenni al chiuso o all'aperto	Non è necessario il Green Pass	È necessario il vaccino, la guarigione da non oltre 180 giorni o un tampone con esito negativo effettuato da non oltre 48h. In caso di presenza di un lavoratore è necessario sia aver consegnato l'impegno che essere in possesso del Green Pass. In caso di assenza di lavoratori è necessario aver consegnato l'impegno.
Consumazione di un pasto al chiuso o all'aperto in occasione di un incontro di catechesi o animazione per minorenni	Non è necessario il Green Pass	È necessario il vaccino, la guarigione da non oltre 180 giorni o un tampone con esito negativo effettuato da non oltre 48h. In caso di presenza di un lavoratore è necessario sia aver consegnato l'impegno che essere in possesso del Green Pass. In caso di assenza di lavoratori è necessario aver consegnato l'impegno.
Somministrazione di cibo e bevande al tavolo al chiuso (ad esempio, bar; pranzo comunitario)	È necessario il Green Pass	È necessario il Green Pass
Consumazione di un pasto al chiuso in occasione di un incontro di catechesi o animazione per maggiorenni (ad esempio, cena con i giovani o con le famiglie...)	È necessario il Green Pass	È necessario il Green Pass

Attività ricreative o di animazione per maggiorenni all'aperto	Non è necessario il Green Pass	Non è necessario il Green Pass
Attività ricreative o di animazione per maggiorenni al chiuso (ad esempio, tornei di carte; tombola...)	È necessario il Green Pass	È necessario il Green Pass
Doposcuola	Non è necessario il Green Pass	È necessario il vaccino, la guarigione da non oltre 180 giorni o un tampone con esito negativo effettuato da non oltre 48h. In caso di presenza di un lavoratore è necessario sia aver consegnato l'impegno che essere in possesso del Green Pass. In caso di assenza di lavoratori è necessario aver consegnato l'impegno.
Pratica di sport di squadra al chiuso (ad esempio, basket o pallavolo in palestra)	È necessario il Green Pass	È necessario il Green Pass
Pratica di sport di squadra all'aperto (ad esempio, basket o pallavolo)	Non è necessario il Green Pass	Non è necessario il Green Pass



Comunicazione circa il periodo natalizio

(Milano, 29 novembre 2021)

Le ultime settimane sono state caratterizzate da un rilevante aumento di contagi e dalla diffusione di nuove varianti. Tali circostanze richiedono il rispetto rigoroso dei Protocolli per tutte le attività.

In particolar modo, si ricordi che:

- **Non è mai possibile ridurre le distanze interpersonali previste dalle normative per le celebrazioni**, anche quando esse non si svolgono in chiesa, e non è consentito chiedere la certificazione verde ai fedeli che vi partecipano.
- **I pasti consumati in gruppo** sono caratterizzati da un forte rischio di contagio e di quarantena. Si consiglia di evitarli, particolarmente nei giorni che precedono immediatamente il Natale, o almeno di ridurre il più possibile il numero di persone sedute allo stesso tavolo. Si ricorda che per Legge al chiuso in zona bianca possono star sedute massimo 6 persone allo stesso tavolo, 4 invece in zona gialla. Le Linee Guida impongono una distanza di almeno un metro tra persone sedute a due tavoli diversi; in questo momento sono raccomandati almeno due metri.
- Durante gli **incontri di catechismo e le riunioni di qualsiasi tipo** è raccomandato mantenere una distanza interpersonale di 2 metri ed indossare una mascherina chirurgica o FFP2/3. Quest'ultimo modello di mascherina è particolarmente raccomandato a catechisti, educatori ed operatori.
- È necessario **ottimizzare l'assegnazione dei posti** distribuendo i partecipanti a incontri, riunioni e spettacoli in maniera omogenea negli spazi consentiti al fine di garantire il massimo distanziamento possibile tra le persone. Ciò significa che anche quando ci sono pochi partecipanti in un locale ampio è necessario che questi si distribuiscano in tutto lo spazio disponibile, massimizzando così la distanza tra loro.
- Per le **attività residenziali destinate a qualsiasi fascia d'età**, è raccomandato che tutti, anche le persone vaccinate, effettuino un tampone rapido non salivare non oltre le 48 ore antecedenti all'inizio dell'attività.

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi diocesani

Legenda: Ente - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

CURIA ARCIVESCOVILE DI MILANO – In data **1 novembre 2021** il Rev. do **dr. don Claudio BURGIO** viene nominato **Collaboratore del Servizio per i Giovani e l'Università e del Servizio per l'Oratorio e lo Sport**.
In pari data l'arch. **Laura LAZZARONI** viene nominata **Collaboratore dell'Ufficio per i Beni Culturali e Responsabile diocesano per l'edilizia di culto**.

Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

MILANO

BONO don Michelangelo - In data **4 novembre 2021** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "Beato Charles de Foucauld"**, composta dalle Parrocchie di S. Nicolao della Flue, S. Galdino e S. Lorenzo in Monluè.

LOPEZ p. Antonio Banda (C.S.S.) – In data **1 novembre 2021** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Croce**.

LUCCA dr. don Marco Paolo – In data **4 novembre 2021** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "Beato Charles de Foucauld"**, composta dalle Parrocchie di S. Nicolao della Flue, S. Galdino e S. Lorenzo in Monluè.

OLIVA diac. Claudio Gamaliele (Diacono Permanente) – In data **6 novembre 2021** viene nominato **Collaboratore Pastorale** della **Casa Circondariale di Milano – S. Vittore**.

UBERTI don Bortolo – In data **4 novembre 2021** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale "Beato Charles de Foucauld"**, composta dalle Parrocchie di S. Nicolao della Flue, S. Galdino e S. Lorenzo in Monluè.

VARELA MALDONADO P. Manuel (M.Sp.S.) – In data **1 novembre**

2021 viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Maria Liberatrice**.

FORESE

BURGIO dr. don Claudio – In data **1 novembre 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia di **S. Andrea** in **Carugate**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Tecla nel Duomo di Milano, mantiene l'incarico di Collaboratore Pastorale del Centro per la Giustizia Minorile di Milano.

CARCANO don Davide – In data **22 novembre 2021** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Giovanni Battista** in **Motta Visconti** e di **S. Michele Arc.** in **Besate**.

CASTELLI mons. Gabriele Giovanni (Diocesi di Roma) – In data **4 novembre 2021** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Zenone** in **Campione d'Italia**. Lascia il compito di Residente con Incarichi Pastorali nella Comunità Pastorale “Santi Gottardo e Giovanni Paolo II” in Varese.

CELORA don Angelo Germano – In data **1 novembre 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia dei **Santi Eusebio e Maccabei** in **Garbagnate Milanese**. Lascia l'incarico di Cappellano Rettore della Cappellania S. Francesco nella Casa di Riposo “Sandro Pertini” in Garbagnate Milanese.

CIOTTI don Luca – In data **1 novembre 2021** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Giovanni Battista** in **Germignaga** e **S. Vittore M.** in **Bedero Valtravaglia di Brezzo di Bedero**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

GRASSELLI don Francesco – In data **1 novembre 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale “Beata Vergine di Lourdes”** in **Acquate di Lecco**. Lascia l'incarico di Amministratore Parrocchiale della Comunità Pastorale “S. Maria” in Suello.

MAURI don Enrico – In data **4 novembre 2021** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Giorgio** in **Varenna**. Lascia l'incarico di Amministratore Parrocchiale *ivi*.

MAZZI diac. Elio Gabriele (Diacono Permanente) – In data **6 novembre 2021** viene nominato **Collaboratore Pastorale** per la **Pastorale Familiare** del **Decanato Valle Olona** e **Collaboratore Pastorale** della **Comunità Pastorale “Santi Giulio e Bernardo”** in **Castellanza**.

MINDRONE don Marco – In data **1 novembre 2021** viene nominato **Vicario**

Parrocchiale delle Parrocchie di **S. Siro** in **Ozzero**, **S. Maria Nascente** in **Morimondo** e **S. Giorgio M.** in **Fallavecchia di Morimondo**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Giovanni Battista in Germignaga e S. Vittore M. in Bedero Valtravaglia di Brezzo di Bedero.

MISTERMAN don Volodymyr (Diocesi di Ivano-Frankivsk Ucraina) – In data **1 novembre 2021** viene nominato **Cappellano Vicario** della **Missione con cura d'anime per i fedeli ucraini di rito bizantino "St. Josaphat"**.

ONGARI diac. Antonio (Diacono Permanente) – In data **6 novembre 2021** viene nominato **Collaboratore Pastorale** per la **Pastorale dei Migranti** e per la **Pastorale Missionaria del Decanato di Peschiera Borromeo – San Donato** e **Collaboratore Pastorale** della Parrocchia **Incarneazione** in **San Donato Milanese**.

PREDA don Claudio – In data **1 novembre 2021** viene nominato **Cappellano** della **Cappellania S. Francesco** nella **Casa di Riposo "Sandro Pertini"** in **Garbagnate Milanese**, mantiene anche i precedenti incarichi.

REA diac. Maurizio (Diacono Permanente) – In data **6 novembre 2021** viene nominato **Collaboratore Pastorale** per la **Pastorale Familiare** del **Decanato di Monza** e **Collaboratore Pastorale** della **Comunità Pastorale "Ascensione del Signore"** in **Monza**.

RIPAMONTI diac. Federico (Diacono Permanente) – In data **6 novembre 2021** viene nominato **Collaboratore Pastorale** della **Caritas Decanale di Vimercate**, della **Caritas della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Rosario"** in **Vimercate** e **Collaboratore Pastorale** della Parrocchia dei **Santi Giacomo e Cristoforo** in **Oldaniga di Vimercate**.

RIVA don Benvenuto Luigi – In data **4 novembre 2021** viene nominato **Parroco** della Parrocchia **Beata Vergine Assunta** in **Morterone**. Lascia l'incarico di Amministratore Parrocchiale *ivi*.

SANFILIPPO don Paolo Antonio – In data **4 novembre 2021** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale "S. Maria"** in **Suello**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Ambrogio in Caslino d'Erba e S. Maria Annunciata in Ponte Lambro.

Altri incarichi

Legenda: Ente - Data -Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

NAVA don Tommaso – In data **1 novembre 2021** il Rev.do **don Tommaso**

NAVA viene destinato **Fidei donum** presso la Parrocchia **San Francisco de Asis** in **Pucallpa (Perù)**.

FONDAZIONE OASI S. GERARDO, ANNA, LUIGIA ED ENRICO CAPROTTI – In data **5 novembre 2021** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: PROVASI mons. Silvano, GIOVANNONI dr. Roberto** e **ZUCCA avv. Carlo**. In pari data la **dr.ssa Martina RADAELLI** viene nominata **Revisore dei Conti Effettivo** e il **dr. Daniele FERRERIO** **Revisore dei Conti Supplente**.

A.G.E.S.C.I. – In data **8 novembre 2021** il rev.do **don Alessandro ZAPPA** viene nominato **Assistente Ecclesiastico** per la **Zona A.G.E.S.C.I. Ticino Olona**.

FONDAZIONE AMBROSIANEUM – In data **30 novembre 2021** vengono nominati **Membri del Collegio dei Revisori legali** i Signori: **dr. Giorgio Luca Giovanni BRUGHERA, dr. Fabrizio Ermanno Giacomo CARAZZAI** e **prof. Marco CONFALONIERI**.

Rinunce

Legenda: Persona - Parrocchia - Località - Data

MINDRONE don Marco – Parrocchie di S. Giovanni Battista in Germignaga e S. Vittore M. in Bedero Valtravaglia di Brezzo di Bedero – **1.11.2021**

Ministri Ordinati defunti

Legenda: Persona - Incarico - Ente - Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Anno di morte

GRULLI don Giovanni – Cappellano Rettore Cappellania SS. Redentore e S. Caterina negli Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi in Lecco – 1940 – 1967 – **15.11.2021**

RESELLI don Luigi – Residente Residenza Anni Azzurri Villa Reale in Monza – 1929 – 1953 – **12.11.2021**

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

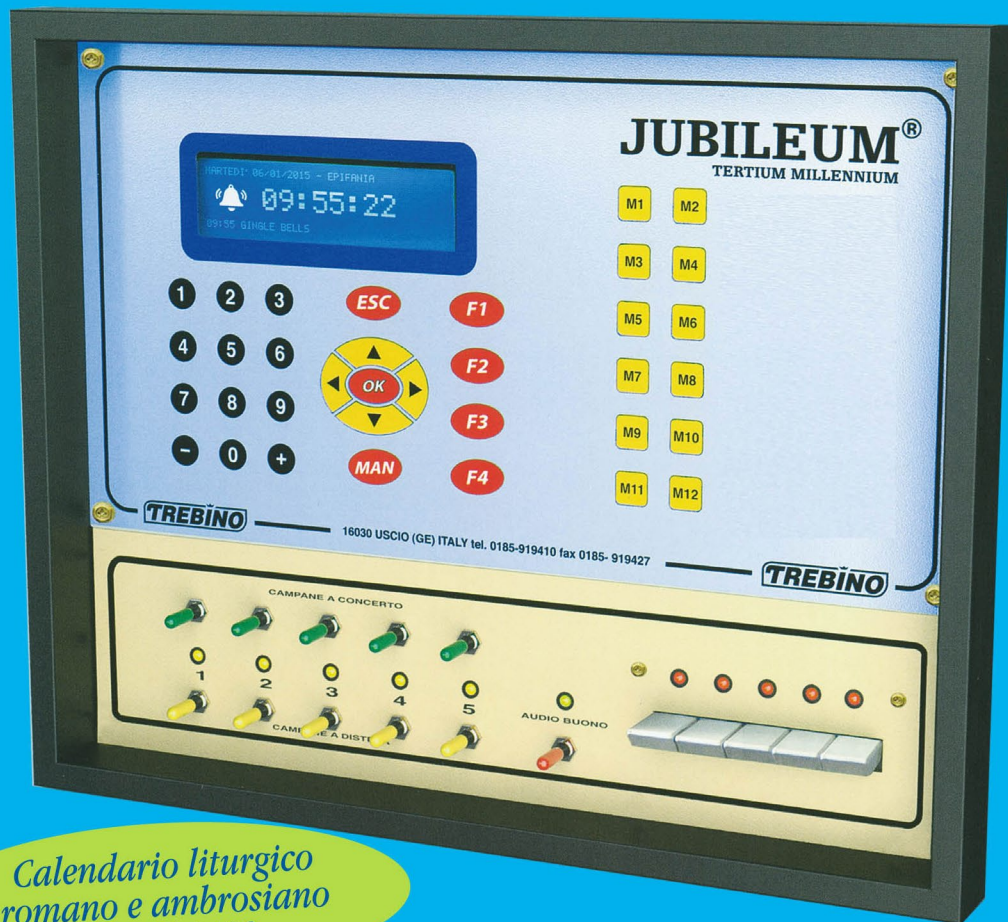
Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

SPADOTTO don Levi – c/o Ufficio per la Pastorale Missionaria – P.zza Fontana, 2 – 20122 MILANO MI

IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO
HA SCELTO

JUBILEUM®

TERTIUM MILLENNIUM



JUBILEUM® È UNICO - È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA TREBINO

*Calendario liturgico
romano e ambrosiano
sino al 2100*

JUBILEUM®

MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE
Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE
INCASTELLATURE - ELETTRIFICAZIONE CAMPANE



CAV. ROBERTO TREBINO s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA
Tel. 0185.919410 Fax 0195.919427
e-mail: trebino@trebino.it - www.trebino.it
Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

IL SEGNO



«Il Segno offre spunti per provocare a pensare, stimoli per intravedere orizzonti più reali, motivi per reagire ai pregiudizi».

Mario Delpini

Arcivescovo di Milano

Sottoscrivendo l'abbonamento non perderai nessuna copia

COME ABBONARSI (11 numeri a 20 €, estero 40 €)

- ✓ Con un semplice click su www.chiesadimilano.it/ilsegno
- ✓ Con un versamento sul conto corrente postale n. 13563226 intestato a ITL Srl, via A. da Reccanate 1, 20124 Milano
- ✓ Con bonifico bancario Iban IT 5010521601631000000046653 Credito Valtellinese Agenzia 1, Milano

Inviare ricevuta del versamento con i dati personali per il recapito al fax 02.67131679 oppure e-mail abbonamenti@chiesadimilano.it

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e Luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



VISITA IL SITO

